Il generale Prestigio

Questo generale l'ho avuto, molti anni addietro, compagno in un viaggio compiuto con una comitiva di amici.

Era fratello di uno di loro, alto funzionario di banca; e mi fu presentato in quella circostanza.

L'ho davanti nella memoria, come se l'avessi visto ieri: né alto né basso, con un pizzetto ben curato, con due occhi maliziosi, dall'andatura elastica, dalla voce piuttosto calda.

Era già in pensione, ma perché i limiti d'età erano, per certe cariche come la sua, «inesorabili» come si dice non perché si sentisse fisicamente o intellettualmente incapace di far fronte ai suoi compiti. Si manteneva ancora agile, come accennavo, e di una intelligenza vivida, sottile, con delle punte d'ironia che non risultano, in genere, prerogativa dei militari. Ma lui era un militare medico e quindi portato, per il suo mestiere, a riflettere, oltre che sui malanni veri e propri, sui difetti e sulle imperfezioni degli uomini. Del suo duplice abito, di militare e di medico, serbava la tendenza, diventata natura, al categorico, all'assoluto; per cui, a momenti, si mostrava addirittura inflessibile, caparbio. Ma ora si trattava di un'inflessibilità o caparbietà esercitata nelle contingenze d'un viaggio e nei riguardi di noi suoi compagni: per la scelta di un itinerario, per la preferenza di un albergo, per decidere su di una sosta nell'una o nell'altra città.

Per la sua perizia nelle lingue straniere (e noi dovevamo attraversare vari paesi, con altrettanto vari linguaggi) l'avevamo nominato mediatore nei nostri rapporti con la gente del luogo, soprattutto con gli albergatori. Era lui che, giunti in una città, si doveva occupare e preoccupare di trovarci l'alloggio, scendere quindi dalla macchina, andare alla cerca delle camere; e, in più, doveva adoperarsi perché i prezzi degli alberghi e la categoria di questi corrispondessero ai nostri desideri e ai nostri gusti. Formavamo una piccola comitiva, eppure appariva chiaro come ognuno avesse esigenze e tendenze diverse, con un particolar modo d'intendere la qualità (e la funzione) del letto e del giaciglio. Per uno bastavano una camera e un letto puliti; per un altro occorrevano, oltre la pulizia, la proprietà dell'arredamento, e qualche comodo, se non proprio lusso; per un terzo valeva la regola che quando si è stanchi e si ha sonno ci si addormenta e si sta bene dovunque.

Noi, in genere, rimanevamo in macchina, spedivamo il generale ad esplorare, ossia a trovarci il ricetto notturno. Non nascondo che stavamo in una certa pena, anche perché si correva il rischio di passare la notte sotto le stelle e l'apprensione aumentava a mano a mano che il generale tardava a tornare. Quando lo scorgevamo da lontano, con l'animo sospeso, cercavamo di indovinare, dal finestrino prima che scendesse dalla macchina, eravamo intenti a scoprire, sul volto di lui, i risultati della missione. Macché! siccome intuiva la nostra ansia, se ne veniva diritto, a passi lenti, impassibile nel volto su cui non si poteva leggere nulla, finché non fosse arrivato. E anche quando era arrivato, continuava a tenerci sulla corda, ché non si affrettava certamente a darci conto di quel che aveva (o non aveva) concluso.

Spesso, dopo qualche attimo d'esitazione, apriva le braccia: nulla! ché in quell'albergo si era al completo. Risaliva, allora in macchina, e riprendevamo il giro degli alloggi che poteva anche protrarsi a lungo: una, due, tre, quattro visite, finché il nostro amico ci annunziava, con precisissimo tono, che le camere c'erano e almeno per quella notte, il giaciglio risultava assicurato.

Siccome il viaggio si compiva nell'estate; sotto un sole sferzante, spesso il generale doveva fendere enormi piazze arroventate e arroventanti; e lui, asciutto, rigido, sembrava che assorbisse tutto quel fuoco. Ma non lo dava a vedere, anche se ne soffriva; anzi ci teneva a fare il disinvolto, come se fosse impenetrabile a tanta furia di sole.

Credo che ne facesse una questione di prestigio; ché il prestigio era fra le sue idee fisse, o forse la principale, la dominante.

Ce ne eravamo accorti, del resto, soprattutto appena varcata la frontiera, quando, a uno di noi che, messa una caramella in bocca, stava per buttare l'involucro dal finestrino, piantò in faccia biecamente gli occhi, e rivolse una reprimenda, per far sapere che si trattava di atto estremamente scorretto.

Ma dove non arrivava per la sua mania del prestigio? Una volta si doveva partire, l'indomani mattina, verso le nove, ed io espressi il desiderio di essere svegliato dalla cameriera dell'albergo verso le otto.

«Non lo faccia — mi disse —, per carità».

— O perché? che c'è di male?

— C'è che non bisogna farsi svegliare alle otto. Se mai, alle sette.

— Ma, giacché si parte alle nove, alle sette è troppo presto.

— Non importa.

— Come non importa? Perché debbo perdere un'ora di sonno?

— Perché non va bene, perché è inaudito farsi svegliare alle otto.

Non capivo; ma lui tentò di spiegarsi: «Non si rende conto che ne va del nostro prestigio? Diranno che gli italiani sono dei dormiglioni, dei bighelloni, dei pigri. No no, non si arrischi; per le sette al massimo.

Era invincibile, inflessibile in questa sua mania.

Per le mance, per esempio: non un soldo di più né uno di meno di quel che egli stabiliva e che gli pareva giusto, confacente al decoro nazionale. Qualcosa in meno impressionava male, secondo lui: dava l'idea di tirchieria o di miseria. Ma anche qualcosa in più non gli garbava, perché si sarebbe detto che gli italiani sono dei dissipatori, degli scialoni, gente che non intende il valore del denaro.

E si arrabbiava sul serio, se non gli si dava retta: mite e sereno come era per natura, diventava, tutt'a un tratto, inquieto, insofferente, nervoso. La sua persona, che era giovanile ed elastica, vibrava straordinariamente, in quei momenti, come l'inflessione della voce, del resto, mentre la pupilla s'accendeva e il gestire acquistava qualcosa di violento, di febbrile.

Se entrava nei negozi per degli acquisti, esigeva nella cortesia, a non c'era caso che chiedesse, non dico una riduzione, ma una spiegazione sul prezzo.

— Penseranno — sosteneva — che gli italiani non solo sono inglesi nelle loro compere, o non s'intendono sulla qualità della merce, ma pretenderebbero anche di prendere in giro il venditore, fare i furbi. No no, bisogna sfatare certe leggende, raddrizzare certe storture, correggere certe idee... All'estero noi dobbiamo essere dei missionari, degli apostoli.

E il nostro apostolo si guardava bene, anche se sollecitato — sollecitato da quello di noi che più teneva al risparmio — a scorrazzare in alberghi nelle vicinanze del porto o della stazione.

— Ma aspetti — protestava — che in codesti locali ci va in genere la gente di bassa estrazione e di oscura identità, che ci lascia poi quel che ci lascia. O che si direbbe se degli italiani perbene mettessero il piede in tali locande?

Un giorno, cerca cerca, sempre con magri risultati, finalmente trovò un albergo di suo gradimento. «Questo è — diceva — è adatto per noi, di prestigio. Va bene che si è penato abbastanza, ma alla fine abbiamo trovato un posto dignitoso».

«Ma non le sembra — insinuava il solito tirchietto della compagnia — non le sembra che sia un po' caro, che potremmo trovare qualcosa di più economico?». «Macché! — ribatteva lui — che cosa vuol dire qualche lira di più, se ci si trova bene, da signori?

Insomma, era soddisfatto. Ma il giorno dopo — oh, strano! — ci trovammo tutti, alla caviglia, una gran macchia rossa che ci procurava un fastidio insopportabile! sicché procedevamo come in guerra si procede in simili casi. «No no — interveniva lui — state quieti, non lo fate, per carità. O che non siete in grado di sopportare un po' di prurito? Se no, diranno che gli italiani... Per carità, ne va del nostro prestigio...».

Luigi M. Personè

Kristin Norstad, la giovane figlia del comandante delle forze della Nato, fotografata dopo le nozze tra il marito, l'americano Nicholas Craw, e il padre gen. Lauris Norstad, a Marnes la Coquette (Telefoto)

L'UMORISTA DICE LA SUA

Un festival del cinema di più ed un festival della canzone di meno

Quanti sono i Festival del Cinema?

Tanti, ma non quanti quelli della Canzone. I Festival della canzone non si contano. Cominciano il 1° gennaio e finiscono il 31 dicembre per ricominciare subito il 1° gennaio.

E non fa in tempo a finire un festival che ne comincia un altro, e un festival è in antitesi con un altro festival, mentre la polemica iniziata con un festival si complica e crea altri due o tre festival che servono a dimostrare che in quel festival tutto è stato sbagliato e che l'unico che ha valore veramente è il festival che si è fatto in polemica con quello e non il festival che si è fatto in polemica con quell'altro.

Un po' alla volta tutti i giorni sono occupati dai festival della canzone e non tutti i giorni soltanto, anche tutti i microfoni, tutti i cantanti e le cantanti, tutti gli apparecchi riceventi e trasmittenti, tutti i palcoscenici dei teatri, tutte le sale da ballo, tutte le arene sportive e non sportive.

E i cantanti. I cantanti corrono da una città all'altra ripassando canzonette nuove e vecchie, e hanno appena finito di cantar una canzone che subito ne devono imparare un'altra in fretta e furia perché devono correre immediatamente al festival successivo. Può succedere che durante un festival, tra un cantante e l'altro si debba improvvisare qualcosa perché l'altro cantante è in ritardo sull'orario quando ottenuto nel festival precedente un grande successo, ha dovuto concedere un bis.

Poi il cantante non ricorda più se la canzone Il gatto del mio amore deve cantarla al Festival di Canegrate o al Festival di Frosinone, fa un po' di pasticci, corre da una città all'altra, protesta perché non è stato invitato a un festival mentre invece è stato invitato un altro cantante, poi gli organizzatori di un altro festival lo vogliono, mentre gli altri di un altro festival non lo vogliono in polemica con un altro cantante.

E gli autori delle canzoni scrivono canzoni una dopo l'altra una più bella dell'altra per accontentare tutti, ma si vede benissimo che ne farebbero volentieri a meno. Specialmente gli autori delle canzoni non ne possono più di tutti i festival della canzone e non della canzone, tanto che hanno elevato clamorose proteste perché vogliono essere lasciati in pace e vogliono scriver canzoni per loro conto senza l'assillo di dover partecipare a questo concorso o a quell'altro.

Insomma i festival della canzone sono un po' troppi tanto che sarà necessario prolungare i mesi dell'anno, e allungare anche gli anni facendoli magari di quattordici mesi invece che di dodici.

Comunque i festival del Cinema sono piuttosto pochi rispetto a quelli della Canzone, e per dare un nuovo impulso all'industria cinematografica, sarebbe bene secondo me, aumentare questi festival del Cinema, in modo da dare a tutti i generi di film la possibilità di affermarsi.

Partendo dai principali Festival del Cinema, quello di Venezia e quello di Cannes, noi possiamo vedere che altri festival a mano a mano si sono andati affermando: il festival del Cinema Umoristico di Bordighera, per esempio, poi altri festival minori, come il festival del cinema a passo ridotto, il festival del documentario, il festival del cinema pubblicitario, del cinema didattico, del cartone animato, eccetera. Non sono tutti veri e propri festival, alcuni sono semplici manifestazioni con premi, ma hanno tutte le caratteristiche dei festival e se non si chiamano festival, ne hanno però una gran voglia.

Comunque onde dare maggior impulso a un genere di film che è molto di moda in questi ultimi tempi e che incontra il favore del pubblico nonché quello dei produttori, mi pare sarebbe giunto il momento di organizzare il Festival del Cinema del Terrore.

Questo Festival potrebbe esser tenuto nelle vicinanze di un vecchio cimitero. Lo schermo fatto col lenzuolo preso a prestito da qualche fantasma. Gli spettatori dovrebbero prender posto dentro a casse da morto allineate in platea. I fuochi fatui potrebbero accompagnare al loro posto gli spettatori in ritardo.

Al festival dovrebbero prendere parte naturalmente tutti i films tipo Dracula in una simpatica gara per la conquista del primo posto.

Al film più impressionante verrà assegnato il Vampiro d'oro.

Naturalmente il film più impressionante sarà quello che procurerà un maggiore numero di svenimenti e di colpi apoplettici.

Il Canino d'oro verrà assegnato all'attore dalla maschera più mostruosa e dall'espressione più terrificante.

Al miglior vampiro verrà consegnata l'Urna d'Argento ed altri preziosi oggetti ricordo come teschi, tibbie, riproduzioni di cripte eccetera alle persone più meritevoli nella lavorazione di detti films.

Secondo me, avrebbe un grande successo, un festival di questo genere, non solo ma le porte del cinema si aprirebbero ad attori e ad attrici che finora non hanno mai avuto la possibilità di farsi luce. E' il momento degli uomini deformi e delle donne repellenti.

I concorsi di bellezza e di miss cinema sono diventati monotoni e poco interessanti, ormai.

Bisogna eleggere Mister Orrore e Miss Spavento, la Donna Incubo e l'Uomo Agghiacciante.

Trionferà colei o colui che faranno rizzare i capelli in testa alla giuria.

Naturalmente i concorrenti non mancheranno perché il cinema è un grande richiamo e tutti si sentiranno abbastanza brutti per poter prendere parte a un film.

Poi il cinema fa la moda, insegna alla gente gli atteggiamenti e le espressioni. Tutte le ragazze si sforzano di assomigliare alla Lollobrigida, alla Sofia Loren. Migliaia di Brigitte Bardotte circolano per la strada.

Qualche Dracula si comincia a incontrare in giro per la città. Qualcuno cerca di farsi crescere i canini.

Quanta gente si è passata il rasoio sul cranio a imitazione di Yul Brynner!

Una mezza dozzina di attrici con la testa rapata e-sero appariranno in un prossimo film e in questi giorni si sono viste le prime fotografie sui giornali illustrati.

Serviranno da modello alle nostre ragazze, fra non molto vedremo molte fanciulle con la testa rapata alla Gravina e alla Mangano.

Così possiamo fare tranquillamente questo festival del cinema del Terrore, o dell'Orrore: ci stiamo abituando lentamente al brutto ed è giusto che cominciamo a premiare il più brutto.

Forse gli scultori moderni vedono nel futuro

Carlo Manzoni

— Allora, quando giriamo l'ultima scena?
— Appena l'operatore si è rimesso dallo «choc» della penultima.

IL VAMPIRO GIALLO

— E' un bellissimo film. Pensa che sono svenuta tre volte dallo spavento.

La moda maschile a Sanremo

Camicie vivaci cravatte vistose

I sarti su misura sono preoccupati per la crescente concorrenza della confezione in serie - Per causa sua la mano d'opera specializzata comincia a farsi scarsa

Sanremo, venerdì sera.

L'alta moda maschile italiana si è imposta anche all'estero, specialmente in Francia, tanto che a Parigi si cerca di reagire creando una moda propria, degna di quella femminile che si è imposta al mondo. Non è facile, e non servono a nulla le originalità o stravaganze di carattere pubblicitario, come possono essere gli smoking scozzesi, le giacche senza tasche, i colori troppo vistosi. L'abito da uomo fatto su misura, esige abilissimi tagliatori e artigiani esperti nella confezione: i migliori del mondo sono sempre stati gli italiani e comincia a sentirsene la scarsità anche da noi.

I sarti sono molto preoccupati oggi per l'eccessiva concorrenza che viene loro dalla confezione in serie, la quale si va continuamente evolvendo e diffondendo, e soprattutto per la carenza di mano d'opera specializzata. Se dovessero finire le botteghe artigiane, che ne sarebbe del nostro primato in fatto di haute couture maschile? Un primato che non è soltanto un titolo onorifico, ma che si traduce in miliardi ed interessa vaste categorie di lavoratori oltre quelle propriamente sartoriali, e cioè quelle dei creatori di tessuti e di accessori di moda.

Questi due scottanti problemi saranno sviscerati e discussi a fondo domani mattina in un convegno dei sarti, indetto dall'ARSUM (Associazione dei sarti su misura, di Milano) ed al quale prenderanno parte molte centinaia di maestri dell'ago e della forbice, che stanno giungendo qui dalle varie città italiane in numero assai superiore all'anno scorso.

Non c'è più nessuno — almeno da noi in Italia — cui sfugga l'importanza ed il prestigio del vestir bene. Un abito ben tagliato, accuratamente eseguito, completato con accessori intonati, di gusto sicuro, di qualità provata, conferiscono all'uomo d'oggi sicurezza e dignità, quindi le maggiori probabilità di successo. Abbiamo già accennato alla linea «dorica» nei tessuti e nel taglio degli abiti 1960. A questa linea si ispirano naturalmente anche le camicie e le cravatte.

Le camicie da mattina sono di colori vivaci, con collo molto basso (senza listino), punte lunghe fino a nove centimetri, in modo da restare sotto i risvolti della giacca; i polsi terminano con una linea quadra, a cui danno risalto cuciture piuttosto alte. Le tinte unite cedono alle rigature, sottili per il pomeriggio, più decise per il mattino. Con gli abiti eleganti le camicie hanno il collo più alto, ricompare il listino, le punte si accorciano, i polsi alla moschettiera, doppi, esigono di preferenza i gemelli. Colori tenui, verde pastello, rosa albicocca, salmone. Nelle creazioni più raffinate le camicie a righe hanno motivi in tinta unita o bianchi. Novità: i bottoni sono del colore del tessuto.

Per le cravatte va sottolineato un deciso orientamento meno conformista. Non vogliamo dire, per carità, che vedremo i nostri uomini lanciare quelle vistose e spaventose cravatte all'americana, ma vedremo una maggiore varietà di motivi anche nelle cravatte classiche.

Quanto ai cappelli, abbiamo già detto ieri che la moda 1960 ne incoraggia il ritorno, e difatti la «Borsalino» presenta tre originali modelli («reporter», per i giovani, «gentleman» per gli uomini di mezza età e la sportiva «Cervinia») che costituiscono altrettanti originali innovazioni di gusto giovanile al copricapo tradizionale.

In conclusione: giacche più lunghe, ritorno del colore blu, righe tono su tono nei tessuti e nelle camicie; scarpe di forma più comoda, cappelli «giovanili», che sedurranno anche i più restii: una moda maschile senza vistosità né stonature, degna di essere gradita anche ai più esigenti.

M. Rossi

Oggi con il Premio Caprilli

Si apre a Pinerolo il Concorso ippico

Pinerolo, venerdì sera.

Tutto è pronto sul campo ostacoli Tancredi di Savoiroux per il Concorso ippico internazionale di Pinerolo, che si apre alle ore 15 di oggi, con il premio «Federico Caprilli», categoria a tempo, dotato di 300 mila lire e di numerose coppe nonché di un toro in bronzo, dono della città di Torino. Un violento acquazzone si è abbattuto questa notte sulla città, inondando il campo delle gare, ma il terreno delle competizioni risulta ottimo.

I sedici concorrenti italiani sono ormai tutti giunti; così pure i 54 cavalli, tra cui The Quiet, Uruguay, Hac-Hon e Posillipo, di fama mondiale. Tra i migliori cavalieri italiani, sono presenti Piero e Raimondo D'Inzeo, Mancinelli, il cap. Morone, Oppes, Angioni e la giovane amazzone torinese Laila Novo. Purtroppo i concorrenti stranieri hanno disertato quest'anno le gare: sono infatti solo presenti tre componenti la squadra elvetica; mancano i grandi nomi che negli anni scorsi avevano accentrato l'interesse nazionale sul concorso di Pinerolo, e cioè Winkler ed il francese D'Oriola.

Seconda competizione della giornata sarà il premio «Sen. Teresio Guglielmone», categoria a «barrage», dotato di 300 mila lire di premio e di alcune coppe. Domani sarà invece disputato il premio «Sen. Giovanni Agnelli», a categoria «barrage», dotato di 400 mila lire. Il concorso proseguirà domenica e lunedì con altri sei premi in gara.

Cinquanta operaie a Lecce intossicate da cibi guasti

Lecce, venerdì sera.

Di un caso collettivo di intossicazione alimentare, che ha colpito più di cinquanta persone dipendenti dalla locale manifattura dei tabacchi, si è avuta notizia stanotte.

Dopo aver consumato il solito pasto — che l'amministrazione fa preparare giornalmente per il personale — oltre cinquanta operaie hanno accusato forti dolori addominali e vomiti. Grande panico soprattutto tra alcune delle intossicate abitanti nei paesi vicini. Queste ultime, infatti, sono state colte dal male mentre erano negli automezzi di pubblico servizio che le riportavano alle loro sedi.

Fortunatamente l'intervento dei medici ha scongiurato una tragedia. Dai primi accertamenti sembrerebbe che le cause dell'intossicazione siano da ricercarsi nell'ingestione di formaggio evidentemente avariato.

Lotta senza quartiere del F.L.N. algerino

Hadj: "So di essere condannato a morte"

Il capo arabo, sfuggito all'attentato di ieri, è fautore di un'Algeria indipendente, ma alleata della Francia - De Gaulle, che lo ha fatto liberare dal carcere, potrebbe tentare con lui un accordo

Parigi, venerdì sera.

Chi ha voluto assassinare il capo del Movimento nazionale algerino? Messali Hadj infatti è miracolosamente scampato, ieri, a un attentato organizzato contro di lui nei boschi che circondano la villa di Chantilly, dove è andato ad abitare nel gennaio scorso, quando il generale De Gaulle lo fece liberare dal confino di Belle Ile, piccola isola al largo della Bretagna, dove si trovava da molti anni.

Figlio di artigiani poveri, nato a Tlemcen 60 anni fa, Messali Hadj fece la guerra del 1914 nell'esercito francese, poi fu operaio nelle fabbriche di automobili Renault e prese moglie in Francia; nel '24 entrò nel partito comunista e nel '26 incominciò la lotta politica per l'autonomia dell'Algeria. Varie volte esiliato, spesso arrestato, Messali Hadj, che ha trascorso metà della sua vita in prigione, è un sindacalista. Per molti anni, quando la ribellione armata algerina non esisteva ancora, fu il nemico numero uno dei colonialisti.

Nel 1947 fondò il Movimento nazionale algerino e, come ci disse ieri, suggerì l'anno scorso una soluzione del problema algerino basata sul riconoscimento del diritto di autodeterminazione (che il generale De Gaulle ha offerto mediante referendum da svolgersi quattro anni dopo la fine della guerra), seguito da trattative coi nazionalisti per far cessare le ostilità guerreggiate, e libero svolgimento di elezioni assolutamente libere per dare all'Algeria una costituente sovrana.

Politicamente egli è oggi il «nemico n. 1» del governo algerino in esilio, che comprende soprattutto gli uomini del Fronte di liberazione nazionale, i quali lo accusano di essere favorevole a una collaborazione con la Francia e vedono in lui, probabilmente, l'uomo col quale De Gaulle potrebbe parlare il giorno in cui decidesse di intraprendere le trattative.

Oggi Messali Hadj, secondo cui l'Algeria deve essere indipendente, ma amica della Francia di cui ha bisogno, constata che il diritto all'autodeterminazione è stato promesso due giorni fa e considera che ciò costituisce una prima vittoria della sua tesi, pur facendo qualche riserva sulla dichiarazione del generale De Gaulle considerata nel suo insieme.

Rifiuta inoltre di dichiarare che i suoi avversari politici hanno voluto assassinarlo: «E' la prima volta che un attentato è stato organizzato contro di me — egli ha detto. — Esco sempre ogni mattina alla stessa ora e deve essere stato facile preparare l'imboscata.

«Ma non posso affermare che gli aggressori siano uomini del Fronte di liberazione nazionale. Posso dire soltanto che, di certo, erano musulmani. In una lotta come quella che conduco da tanti anni, fatti come quello di giovedì non mi possono stupire. So di essere condannato a morte, ma se morirò, cadrò come un uomo leale che ha sempre lottato per il suo Paese».

L'aggressione è avvenuta alle 11,30. Il vecchio sindacalista passeggiava per i boschi accompagnato da quattro arabi suoi seguaci a guardia del corpo armata. Improvvisamente si udì una sparatoria e Messali Hadj credette, da principio, che fossero dei cacciatori. Ma uno dei suoi uomini lo spinse dietro un albero, mentre gli altri rispondevano alla fucilata, che avevano già ferito uno di loro. Pare che gli aggressori fossero almeno una decina e che sparassero dai cespugli dietro i quali si erano imboscati.

Quando la sparatoria finì, uno di loro era rimasto per terra gravemente ferito e morì durante il trasporto all'ospedale. Si tratta dell'arabo Mohammed Atamna, di 38 anni, venuto appositamente dal paesetto di Villerupt, nell'Est della Francia, dove lavora.

L. Mannucci

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete, in trigono a Venere e Urano; Mercurio in sestile a Giove. Avrete delle discussioni per una questione delicata. Abbiate cura dei reni e fegato. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: non sperate in vantaggi immediati, sarà necessario lasciare che il tempo lavori a vostro vantaggio portandovi al traguardo desiderato. Gli influssi astrali saranno benigni.

Leone: guadagnerete la simpatia di persone potenti e troverete via libera alle vostre iniziative. Siate indulgenti con le persone che vi assillano con consigli.

Vergine: scuotetevi e non aspettate la manna dal cielo. La vostra mente ha bisogno di spaziare, non imperniata sulla decisione desiderata.

Previsioni per gli altri segni: Ariete: dovrete decidervi a tagliare i cavi che vi legano alla banchina della mediocrità. Toro: cogliete le occasioni che vi si presentano; una fortuna simile non si ripeterà per parecchio tempo. Gemelli: dovrete mutare i modi di fare, poi il resto verrà da sé. Il tempo lavora per voi. Badate a non giocare a carte scoperte. Bilancia: sarete costretti a cercare una strada diversa da quella praticata sino adesso. Questa via nuova vi offrirà novità impensate e buone. Scorpione: parlate di meno e agite tempestivamente. Sagittario: giornata movimentata e satura di sorprese. Farete affari d'oro ma non adagiatevi sugli allori. Capricorno: cesserà per raccogliere di più. La vostra fede vi farà trovare le energie necessarie. Acquario: la vostra vittoria sarà schiacciante. Pesci: periodo difficoltoso che culminerà però con un vero colpo di fortuna. Un incontro, una nuova amicizia sarà il fattore determinante.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Circo Massimo Togni (P. Susa, tel. 42-352): 2 spettacoli ore 16 e 21,15. Valentino (c. Moncalieri, barr. Piacenza): spettacolo «Suono e Luce» giovedì, venerdì, sabato, domenica inizio ore 21,30. Tutto settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-332): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perelli e W. Mosso. Arlecchino Dancing: ore 21 Don Marino Barreto jr. Castellino: 21 Orch. Berni-Novelli. Châlet (Valentino): 21 Rosario. Conchiglia Dancing (via Sacchi 48): domani, alle ore 21, riapertura con Orch. D'Alessandro; canta Bigano. Eden Dancing (via A. Nota 3, tel. 44-750): ore 21 Orch. Sergio Nardi. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gay, in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo» ore 21. La Cinzia: ore 21 Orchestra Lena. La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli. La Perla: ore 21 Orch. Piergiorgio.

Colombia Dancing: 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Al Capone» Rod Steiger. Premio stampa cinem. int. Festival Locarno '59. Viet. minori. Aster: «Guardatele ma non toccatele» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Caprice Chantal. Ceres: «Un dollaro di onore» in technicolor con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson. Cristallo (L. 650-100): «Costa Azzurra» Sc. col., Sordi, Cifariello, R. Gam, E. Martinelli, G. Noël. Doria: La signora non è da squartare. Terry Thomas, George Cole. Ideal: «L'uomo che capiva le donne» Sc. col., L. Caron, H. Fonda. Lux: «Un marito per Cinzia» tech. VistaV., Cary Grant, Sophia Loren. Reposi: «Verdi dimore» Sc. col., Audrey Hepburn, Anthony Perkins. Romano: «I racconti della luna pallida d'agosto» con Kenji Mizoguchi. Edizione in lingua italiana. Vittoria: «Kasim furia dell'India» Scope tech. con Victor Mature, Anne Aubrey e Anthony Newley.

Alfieri: «Donne all'inferno» Antje Geerk, Bert Fortell, Eva I. Scholz. Festival Berlino, 1ª visione, Ap. 15. Ariston: «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica, Maria Percy. Arlecchino: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, R. Massey. Augustus: «Archimède le clochard» con Jean Gabin. Orso d'Argento Festival Berlino '59. Platea L. 500. Nazionale: «Come prima» tech. technirama, M. Lanza, Z. Gabor. Torino: «Ragazzi del juke-box» con Tony Dallara, Betty Curtis e Fred Buscaglione. Apert. ore 15.

Alexandra: «Come sposare una figlia» Sc. col., Harrison, Kendall. Capitol: «Come sposare una figlia» Sc. col., R. Harrison, K. Kendall. Faro: «Come sposare una figlia» Sc. col., R. Harrison, K. Kendall. Fiamma: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. Walt Disney. Hollywood: «Là dove il sole brucia» tech., Pat Wayne, Y. Craig. Maffei: «Sua Altezza il Codice» e riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15-21,15. Pilo: «Destinaz. Terra». Pom. 300. Massimo: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, R. Vianello. Principe: «Fra due trincee» con Van Johnson e Kerwin Mathews. Sansaz: «Cadetti della 2ª brigata» tech., J. Derek, D. Lynn. Ingr. 300. Statuto: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, R. Vianello.

Adriano: «I miserabili» con Jean Gabin e Danièle Delorme. Alcione: «Mogli pericolose» e Riv. M. Ruffini - 5 Molinas 16,15 e 21,15. Alpi: «Armi segrete del 3° Reich» Maria Kleber e Jackon Schröder. La Fenice: «Le grandi famiglie» Gabin, P. Brasseur, F. Christophe. Regina: «Storia del West» Sc. col. con Gilbert Roland e L. Cristal.

Asti: Europa di notte, col. Ap. 14. Olimpia: «Pirata dello sparviero nero» Scope tech. con M. Serdol. Po: «Battellieri del Volga» tech. con John Derek e Dawn Addams. P. Nuova: «Avventure di Arsenio Lupin» e «Rappresaglia». Ap. 15. San Felice: «Donna che visse due volte» tech., J. Stewart, K. Novak.

Esperia: «La legge» con Gina Lollobrigida e Yves Montand. Giardino: «Venezia, la luna e tu» Sc. tech., Marisa Allasio, A. Sordi. Italiano: «Testimone d'accusa» T. Power, M. Dietrich, Laughton. Mirafiori: «Europa di notte» col. Vinzaglio: «I 10 Comandamenti» tech., C. Heston, Y. Brynner, Baxter, De Carlo. Ap. 17,30; ult. 21,30.

Araldo: «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi. Eliseo: «Oltre il confine» Scope con Anita Ekberg, Jack Palance. Fréjus: «Bonjour tristesse» Scope tech. con Deborah Kerr, D. Niven. Nuovo: «Nel segno di Roma» Sc. tech., Anita Ekberg, G. Marchal. N. Fenis: «Clandestina a Tahiti» tech., Martine Carol e S. Reggiani.

Belgio: «Marinai a terra». Cerallo: «Ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin. Eridano: «Europa di notte» tech. Gropa: «Donne sono deboli» tech. Radium: «Padrone delle ferriere» Sc. tech., A. Vilar e Virna Lisi. Vitt. Veneto: «Carica dei cosacchi (Placido Don)» tech., R. Glebov.

Astra: «Oltre il confine» Scope con Anita Ekberg e Jack Palance. Bernini: «Lunga estate calda» tec. Paul Newman, Joanne Woodward. Elios: «Il 7° viaggio di Simbad» Scope tech., C. Mathews, C. Grant. Excelsior: «Dove la terra scotta» tech., Gary Cooper, Julie London. Massaua: «Sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis. Odeon: «L'albero degli impiccati» tech., Gary Cooper, Maria Schell. Star: «Tunisi Top Secret» colori con Elsa Martinelli, Raf Mattioli.

Adua: «Giuditta e Oloferne» Scope e Varietà Comp. «Gambe al vento». Aurora: «Trovatella di Pompei». Brescia: «Notti di Lucrezia Borgia» Sc. tech., Belinda Lee, J. Sernas. Châtillon: «I figli di Gengis Khan» in CinemaScope a colori. Edelweiss: Storia Buster Keaton. Fortino: «Terra di ribellione» col. Maloi: «I 10 Comandamenti» col., Y. Brynner, A. Baxter. Or. 17 e 21. Nerd: «Legge del fucile» Sc. tech., con Fred Mc Murray e J. Weldon. Palermo: I tartassati. Totò, Fabrizi. Sociale: «Ultima notte a Warlock» Scope, Henry Fonda e D. Malone. Zenit: «Il bello asciutto» Scope technicolor con Jerry Lewis.

Cabiria: «I Vichinghi» tech. technirama, Douglas, Curtis, J. Leigh. Colosseo: «Le grandi famiglie» Jean Gabin e Françoise Christophe. Continental: «Notti di Lucrezia Borgia» Sc. tech., B. Lee, J. Sernas. Fiore: «Il giustiziere» E. Reagan. Italia: «L'albero degli impiccati» Scope tech., G. Cooper, M. Schell. Moderno: «Tempo d'estate» e «Baia inferno» tech., A. Ladd. Piemonte: «I 10 Comandamenti» VistaV., tech., Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter: 13,30-17,15-21,15. S. Carlo: «Leggenda di Robin Hood». Speranza: «Locanda 6ª felicità» Sc. tech., Bergman, Jurgens. Ap. 15.

Diana: «Tarzan e stregone» col. Dora: «In licenza a Parigi» Scope tech., Tony Curtis, Janet Leigh. Roma: «Policarpo ufficiale di scrittura» tech., R. Rascel, C. Gravina.

Alba: «Giovani leoni» Scope tech. con Marlon Brando e Dean Martin. Ambra: «Quota periscopio» Scope tech., James Garner, E. O'Brien. Apollo: «Lo spietato» in tech. con Guy Madison, Valerie French. Edera: «Duello alla pistola» col. Lucento: «Nel segno di Roma» Sc. tech., Anita Ekberg, G. Marchal. Letizia: Sergente York, Cooper. Splendor: «Per chi suona la campana» in tech. con Ingrid Bergman, Gary Cooper. Ult. spett. 21,15.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Massimo, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Fiore; Circo Togni (Biglietti alla Cassa); «Suono e Luce» al Valentino (bigl. all'ENAL).

QUALE SCUOLA SCEGLIERE PER I NOSTRI RAGAZZI?

Questo è l'interrogativo pieno di responsabilità che ogni anno si propone a tutti i genitori - Un sistema sicuro: lasciare libera scelta agli adolescenti, incoraggiando le loro vocazioni ed aiutandone le aspirazioni

UN'INTERESSANTE PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

I CORSI DI RECUPERO

Il ministro Medici, di recente, ha accennato ad una innovazione rivoluzionaria nell'ambito della Scuola, conservatrice per tradizione e anacronistica rispetto alla dinamica del nostro tempo. Il Ministro, infatti, ha proposto la istituzione di speciali sezioni per evitare la ripetizione della classe.

Anche in questo, l'iniziativa privata ha battuto in tempestività la lentezza burocratica. I corsi di recupero sono in efficienza, presso l'Istituto Bertola in via Po 8, dal 1887.

Sono corsi che mirano non solo ad evitare umiliazioni per il giovane bocciato, sollevando le famiglie da tutte le ingrate conseguenze, ma cercano di restituire allo studente la fiducia in se stesso.

Lo studente che ha subìto un insuccesso, non migliora nella ripetizione della classe, come hanno provato statistiche e studi di eminenti pedagogisti e psicologi. Egli diventa uno scontento, un rassegnato, mal disposto verso la società. Anche da questo punto di vista, i corsi di recupero sono da raccomandare. E' naturale che per la efficacia di questo speciale studio occorre una sperimentata didattica, una lunga tradizione, un collaudo severo e sempre perfezionato. Per questo delicato compito non sapremmo segnalare una istituzione scolastica più antica e largamente apprezzata, quale l'Istituto Bertola di via Po 8, tel. 48.583.

Come è risaputo, si tratta di un complesso comprendente i corsi di ogni ordine e grado di scuola: dalla Media al ginnasio, dal Liceo classico e scientifico all'Istituto tecnico per ragionieri, geometri e all'Istituto magistrale. Nei settanta anni e più di vita, l'Istituto Bertola ha potuto rendere un validissimo servizio non solo a migliaia e migliaia di studenti di ogni ceto sociale, ma si è reso davvero benemerito verso le famiglie e la società, recuperando giovani che si sentivano smarriti, mettendo in grado, operai e impiegati, di migliorare sensibilmente la loro condizione sociale.

L'opera del Bertola, infatti, non si limita ai corsi diurni, ma si estende ai corsi destinati ai dipendenti dell'industria, commercio, enti pubblici, forze armate, con corsi ad orario serale, per consentire a chi è occupato di proseguire negli studi.

Si può affermare, senza retorica, che nelle aule dell'Istituto Bertola si rinnova e si amplia di anno in anno, una grande famiglia nella consuetudine dell'attività scolastica che trova, nel fraterno interessamento dei Docenti e della Presidenza un calore umano, che va oltre l'apprendimento. Un'associazione di ex-allievi unisce idealmente tutti coloro che in particolari circostanze della vita trovarono nell'Istituto Bertola di via Po 8, una istituzione veramente efficiente; il bel giornale di cultura «Il Davide», costituisce il collegamento tangibile di questa unione di anime.

Scuole di Via Garibaldi

Nella centrale via Garibaldi ci sono due fiorenti organizzazioni scolastiche.

La prima, con degna sede nel Palazzo Paesana (entrata da via Consolata 1 bis), è indicata per chi intende ricuperare anni di studio e desidera conseguire la Licenza di Scuola Media o Ginnasiale o Commerciale, oppure Diplomi di Scuole superiori (Istit. Tecnico per Ragionieri, Geometri, Liceo, ecc.).

I Corsi scolastici sono DIURNI, PRESERALI e SERALI e si può quindi conseguire il Diploma desiderato anche senza abbandonare le proprie occupazioni.

La seconda scuola, situata al n. 28 di via Garibaldi, prepara le giovani agli impieghi.

Gli attestati rilasciati sono validi agli effetti di legge per l'assunzione nelle varie attività di lavoro.

Gli allievi di queste Scuole sono trattati con riguardo; gli Insegnanti, guidati dalla lunga esperienza del Dr. Prof. F. Quartero, Direttore dei due Istituti, sono esperti ed attenti consiglieri, lieti di dedicare la loro opera a persone volonterose col preme di migliorare la propria posizione sociale.

ISTITUTO PIEMONTESE

L'Istituto Piemontese sorto nel 1955 è stato promotore a Torino per i corsi di *Interpreti, Assistenti di terra, mare e cielo, segretarie di azienda e di direzione.* I risultati ottenuti durante questo periodo — la scuola non ha mai avuto un'allieva respinta — ci consentono di sentirci sicuri di aver svolto con onestà e competenza la nostra opera.

I riconoscimenti di alte autorità e soprattutto di coloro che si avvalgono dell'opera delle nostre licenziate — i documenti in merito sono a disposizione del pubblico — dimostrano che quanto da noi affermato è perfettamente giustificato.

I corsi dell'Istituto Piemontese sono: Interpreti - Interpreti di congresso o parlamentari - Hostesses (terra, cielo e mare) - Segretarie d'azienda e direzione.

Per informazioni: Istituto Piemontese, via Garibaldi 40, telefono 58-114.

CORSI PROFESSIONALI

Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica

- SCUOLA TRIENNALE DI SARTORIA FEMMINILE — Corsi diurni gratuiti per Sarta Tagliatr., Lingerista, Camiciaia, Pantaloniste, Insegnante Taglio Confez. Età richiesta: anni 14. Iscriz.: via Alfieri 15, tel. 50-538.

* *

- SCUOLA DI FORMAZIONE DELLA DONNA — Corsi rapidi pratici di: Governo della casa - Cucina - Puericultura e Pronto Soccorso - Ricamo - Ceramica.
  Diurni, serali festivi. Tassa minima per materiale consumato e riscaldamento.
  Iscriz.: v. Alfieri 15, tel. 50-538

* *

- SCUOLA BIENNALE DI OTTICA OCULISTICA per l'abilitazione all'esercizio dell'arte di ottico.
  Iscriz.: Istit. Prof.le Pinna, piazza Robilant 5, tel. 31-003.

CORSI GRATUITI PER LAVORATORI

- ISTITUTO M. VITTORIA, piazza Vittorio 15, tel. 882-968 — Corsi gratuiti professionali di qualifica e specializzazione in Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Contabilità meccanizzata, Lingue estere.

L'«X-15» HA VOLATO CON IL PROPRIO MOTORE

Riuscito collaudo dell'aereo che costò sessanta miliardi

Il pilota Scott Crossfield si è "limitato,, a raggiungere quota 16 mila, alla velocità di duemila chilometri orari - Nella prova definitiva si tenterà di salire a duecentomila metri, ad una velocità di 7500 chilometri - L'atterraggio su un lago salato

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il personale dislocato presso la base aerea di Edwards, nella California, non parla da ieri che dell'eccezionale impresa compiuta dal capitano Scott Crossfield e del suo prodigioso autorazzo «X-15». E' questo un velivolo che ha come scopo di portare l'uomo (e gli strumenti da esso ideati e comandati) più vicino agli spazi supra-atmosferici di quanto non sia mai avvenuto, e di ricondurre il tutto alla base.

L'8 giugno scorso l'«X-15» aveva già compiuto un volo, ma si era trattato di una prova per così dire modesta in quanto intesa unicamente a saggiare le strutture dell'aereo. L'autorazzo era stato condotto dall'aereo-madre, un bombardiere «B 52», all'altezza di circa dodicimila metri, staccatosi da esso, era tornato a terra dopo una lunga planata durata quattro minuti. Data la caratteristica dell'esperimento, il velivolo non era stato fornito di carburante.

L'entusiasmo per l'impresa di ieri si spiega con il fatto che, per la prima volta, Crossfield e il suo mezzo hanno compiuto un volo autonomo, vale a dire con i motori istallati sull'apparecchio e funzionanti quasi a pieno regime. Anche questa volta, e come accadrà del resto nelle più impegnative prove future, si è ricorso all'impiego di un «B-52» che ha portato l'autorazzo sino alla quota di 11.500 metri. A questo punto il valoroso capitano ha segnalato all'equipaggio del bombardiere che era pronto a procedere con i propri mezzi.

Con il motore acceso, l'«X-15» è rimasto per un breve istante come sospeso nel vuoto e quindi è scattato in avanti. Lasciandosi dietro una [illegible] di fumo nero, il velivolo è salito sino a circa sedicimila metri apparendo simile a un minuscolo puntino nell'immensità del cielo. Crossfield sapeva di avere a propria disposizione carburante sufficiente per sei minuti e li ha sfruttati soprattutto per saggiare la docilità ai comandi del suo mezzo.

Ciò è avvenuto lungo un percorso triangolare al di sopra del deserto di Mojave che il pilota ha coperto più [illegible] raggiungendo la velocità di circa duemila chilometri all'ora. Ha quindi puntato verso il punto prescelto per l'atterraggio, il fondo di un lago salato asciutto.

Date le caratteristiche dell'aereo, la manovra è avvenuta alla velocità di [illegible] chilometri orari. L'«X-15» è munito di ali molto corte: per sfruttare al massimo il loro effetto frenante a contatto con l'aria, Crossfield ha mantenuto l'apparecchio con la fusoliera rivolta notevolmente verso l'alto. Il velivolo ha toccato terra sugli appositi sciecoli situati nella sua parte posteriore e alla fine anche la fusoliera si è portata in posizione normale.

L'impresa, iniziatasi alle ore 8,08 locali (ore 16,08 italiane), si è conclusa quattordici minuti dopo. Sorridente Crossfield è sceso dall'aereo con addosso la sua tuta argentea che, minutamente studiata per resistere alle altissime temperature e alle irradiazioni, lo faceva un po' assomigliare agli immaginari [illegible] spaziali resi famosi dalla fantascienza.

Alle domande dei giornalisti, ha risposto semplicemente: «E' andato tutto bene. Sono soddisfatto del velivolo e delle sue prestazioni».

Con l'«X-15», una volta che sia [illegible] messo a punto, gli americani tenteranno un'impresa senza precedenti: quella di far raggiungere a un uomo un'altezza di 160-200 chilometri ed una velocità compresa fra i 6500 ed i 7500 chilometri orari, superiore cioè di sei o sette volte a quella del suono.

Con i suoi diciassette metri di lunghezza ed i sette di apertura alare, l'«X-15» appare come un grosso fuso cilindrico terminante con una punta conica estremamente affusolata. Dietro le due ali, di forma trapezoidale e sistemate nella parte centrale del mezzo, si trovano a circa due metri di distanza, i piani di coda, anch'essi della medesima forma.

La più ardua difficoltà incontrata dai costruttori è stata quella di realizzare un velivolo capace di sostenere temperature varianti da 1200 gradi (Farenheit) a 300 gradi sotto zero. La corazza esterna dell'apparecchio è perciò di una lega d'acciaio che porta il nome di «Inconel X», prodotta dalla «International Nickel Company». Altri metalli usati sono il titanio e l'acciaio inossidabile e, all'interno, l'alluminio.

La velocità prevista è terrificante e poiché essa non potrebbe essere mantenuta negli strati inferiori dell'atmosfera si ricorre appunto all'opera del cosiddetto «aereo-madre».

L'impiego di questo è giustificato anche dal fatto che, dato l'enorme consumo di propellente, il velivolo ha una limitatissima autonomia. Staccatosi dal bombardiere, il pilota punterà verso l'alto e ad un certo punto spegnerà i motori. Il suo mezzo continuerà a salire con una traiettoria balistica sino ad arrivare in uno stato di gravità zero, quello cioè in cui il corpo umano non ha più peso. Il pilota vi rimarrà per pochi istanti, ma a questo punto avrà compiuto appena la parte meno difficile dell'impresa.

Il pericolo più grave gli si presenterà al [illegible] del rientro nell'atmosfera dove, a causa dell'attrito dell'aria, il calore della struttura esterna diverrà tremendo. A ciò comunque sarà ovviato mediante particolari accorgimenti. Sarà un volo di una ventina di minuti nel quale saranno compendiate milioni di ore lavorative svolte da operai e tecnici per consentire all'aviazione americana di mantenere il primo posto nel mondo.

Per l'eccezionale impresa è stato scelto Scott Crossfield, un uomo di trentasei anni, sposato e padre di cinque figli. Non alto, con un ciuffo di capelli neri dritti che tendono a ricadergli in mezzo alla fronte, ha uno sguardo serio, pacato e penetrantissimo.

Laureato in ingegneria aeronautica, è capo collaudatore della «North American Aviation» la quale ha già realizzato tre esemplari dell'autorazzo.

Gli studi, iniziatisi nel dicembre 1954, e la costruzione dei tre aerei, sono costati cento milioni di dollari, pari a oltre sessanta miliardi di lire. Crossfield è convinto che la sua professione sia meno pericolosa di tante altre. «Oltre a tutto — egli dice — per me il rischio dura qualche minuto, mentre vi sono mestieri in cui esso dura l'intera giornata».

u. p.

L'aviorazzo «X-15» atterra sulla base di Edwards, in California, dopo il volo sperimentale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il soprano ha lasciato la Spagna

La Callas ad Atene Tina Onassis a New York

Il concerto a Bilbao ha fruttato alla cantante qualche sibilo e 6 milioni di lire - La moglie dell'armatore è in America per "questioni di vitale importanza,,

Nostro servizio particolare

Bilbao, venerdì sera.

Quando alle ventidue Maria Callas è apparsa in scena al «Coliseo Albia», il pubblico che affollava oltre ogni limite di capienza il rinnovato teatro l'ha accolta con un lunghissimo scrosciante applauso e con acclamazioni a gran voce. Poi il silenzio è caduto nella sala mentre il maestro Nicola Rescigno dava l'attacco all'orchestra e il celebre soprano, che indossava un abito bianco da gran sera lungo fino alle caviglie, con un corpetto tempestato di brillantini, ha cantato «Tu, che la vanità conoscesti», dal *Don Carlos* di Verdi. Al termine del brano la cantante è stata chiamata tre volte al proscenio ma già al termine del secondo brano in programma, la scena della pazzia, dall'*Amleto*, il pubblico si è accorto che Maria Callas era stata inferiore alle sue capacità e gli applausi sono stati scarsi, di convenienza. Qualcuno ha anche zittito, ma è stato zittito a sua volta dalla parte più cavalleresca del pubblico.

«La Callas non è stata mai così» dicevano i critici e commentava il pubblico nell'intervallo fra la prima e la seconda parte del programma. Quest'ultima si è aperta con il recitativo dall'*Ernani* di Verdi, un brano nel quale Maria Callas ha sempre eccelso riscuotendo applausi ed elogi. Ma ieri sera al termine del pezzo gli applausi sono stati scarsi e poiché provenivano da [illegible] precisi settori del teatro è apparso subito evidente che essi erano dovuti alle precauzioni adottate da Juan Elua, impresario del concerto.

La cosa non è molto piaciuta al pubblico che ha zittito la *claque* pur applaudendo Maria Callas quando è apparsa al proscenio. Il brano finale del breve programma, la scena finale del secondo atto de *Il pirata* di Bellini, ha avuto solo due chiamate. La Callas è apparsa al proscenio, un servo di scena le ha portato alcune corbeilles di fiori poi la cantante usciva correndo dal palcoscenico.

Intanto la polizia aveva aperto un passaggio fra la folla che si accalcava davanti alla porta di servizio del teatro e di lì passava la cantante che saliva in auto assieme a Bruna, la sua cameriera, e si portava direttamente all'aeroporto.

L'aereo non ha potuto però decollare perché di notte l'aeroporto non è attrezzato ai decolli e non ha il necessario personale. Il pilota di Onassis ha deciso però di partire appena giorno, nonostante l'avvertimento dell'autorità che «il decollo sarebbe avvenuto a suo rischio e pericolo». Maria Callas ha [illegible] a bordo. Per il suo concerto di quaranta minuti Maria Callas ha chiesto ed ottenuto [illegible] di sei milioni di lire.

Un fatto nuovo si è intanto verificato nella vicenda Callas-Meneghini-Onassis: Tina Onassis moglie dell'armatore, è arrivata ieri sera con i figli a Nuova York ed ha preso alloggio nell'appartamento che gli Onassis posseggono in città. Poche ore prima di lei era arrivato l'avvocato Sol Rosenblatt, suo legale personale parigino che aveva avuto con la bionda signora numerosi incontri a Parigi. Tina Onassis ha rifiutato di fare dichiarazioni, ma l'avvocato Rosenblatt ha ammesso di essere a Nuova York contemporaneamente alla cliente «perché dobbiamo definire questioni di vitale importanza».

Henry Schulte

Onassis prevede una rottura con la moglie

Atene, venerdì sera.

Secondo un giornale ateniese, l'armatore greco Onassis ha dichiarato che le sue relazioni con la moglie Tina «si vanno raffreddando e non è escluso che si possa giungere ad una rottura». Il giornale aggiunge che Onassis tuttavia ha nuovamente smentito qualsiasi legame sentimentale con la signora Callas.

Indagini della polizia su un romanzesco caso

Rapita dagli zingari una ragazza a Cossato?

Si è presentata alla questura di Trento affermando di essere fuggita dalla carovana La madre della giovane sarebbe del parere che essa seguì volontariamente i nomadi

Vercelli, venerdì sera.

(m. n.) La zingara diciassettenne Maria Pia Magrini, senza fissa dimora, è stata rapita da altri quattro nomadi, secondo quanto ha raccontato, oppure ha seguito volontariamente coloro che ora accusa? La faccenda, che ha del romanzesco, è ora all'esame dell'autorità trentina e vercellese.

Secondo quanto è emerso, l'altro giorno alla questura di Trento si presentava una giovane zingara, bellissima, dai capelli lunghi e dagli occhi vellutati: era la Magrini. Essa appariva sconvolta; aveva la voce rotta dall'emozione. Seduta su una sedia e ripreso fiato, la zingara affermava: «Mi hanno rubata!».

E raccontava una strana storia che lasciava però dubbiosi i funzionari che l'ascoltavano, conoscendo il modo tipico di agire dei nomadi, specie delle zingare, le quali, se incontrano l'uomo «del cuore», non esitano a seguirlo immediatamente e dovunque, dimentiche di tutto.

La Magrini raccontava che aveva incontrato, nei pressi di Cossato, dove si era accampata con i suoi all'inizio dell'estate scorsa, un altro gruppo di zingari: quattro giovani, per la precisione, appartenenti alla tribù cosiddetta dei «Calderai», di origine slava. Uno di questi, immediatamente invaghitosi della giovane, la immobilizzava con l'aiuto dei compagni e le usava violenza. Quindi, caricatala su un'automobile, si allontanavano con la «preda».

Per quattro mesi la zingara, sempre secondo il suo racconto, ha vissuto con la tribù dei suoi rapitori, attendendo il momento propizio per fuggire. L'altro giorno, approfittando dell'allentata sorveglianza, era riuscita ad allontanarsi dalla carovana, e quindi, attraverso mille peripezie, a raggiungere Trento ed a sporgere denuncia alla questura della città.

La giovane, che è giunta ora a Vercelli e che si trova ospite presso un istituto cittadino per la protezione della giovane, è stata interrogata nella mattinata di oggi dal dott. De Michele, capo della nostra Squadra mobile. Essa ha confermato di essere stata rapita.

Prima di lei sono stati interrogati sua madre e un cugino. Costoro hanno dichiarato che, a parer loro, la giovane ha seguito volontariamente i quattro slavi, ma di non poter escludere del tutto il rapimento.

In fin di vita uno scolaro investito da un'auto

Alessandria, venerdì sera.

All'ospedale di Alessandria è stato ricoverato stamane in condizioni disperate lo scolaro Silvano Porzi, di 13 anni, residente a Spinetta Marengo. Attraversava in bicicletta la strada per recarsi a casa, quando è stato travolto da una «600» ed ha riportato una vasta contusione cranica, ferite all'occipite e fratture al ginocchio sinistro. La prognosi è riservatissima.

Caccia nel Biellese a una banda di ladri

Due sono già stati catturati dopo una sparatoria a Candelo

Biella, venerdì sera.

I carabinieri di Candelo e della squadra giudiziaria di Biella proseguono le indagini per arrestare sei membri di una banda di ladri motorizzati che operava nel Biellese. La banda era composta di otto persone, due delle quali sono state arrestate l'altra notte a Candelo dopo una drammatica sparatoria.

I malviventi ogni notte partivano da Milano su tre automobili veloci — una «Giulietta», una «1100-103» di tipo recente ed una «1900» — e si spostavano da un comune all'altro rubando in prevalenza nei negozi. Alle 2,30 circa di ieri gli otto ladri giunsero a Candelo. La «Giulietta» si fermò accanto ad un palazzo nuovo e due dei malviventi, dopo aver visitato le cantine, presero di mira un negozio di elettrodomestici. Ma dovevano fuggire in tutta fretta perché i carabinieri Pietro Pireneo e Raffaele Ramundo, in servizio di perlustrazione, si erano avvicinati all'auto ferma per un controllo.

I militi tentarono di fermare la macchina, ma dovettero scansarsi con un balzo per non essere travolti. Estratte le rivoltelle, essi spararono alle gomme ma senza esito. Messi in allarme dagli spari, fuggivano a tutta velocità anche gli occupanti delle altre due macchine.

Interveniva subito il maresciallo Ferrero, comandante della stazione, il quale iniziava una battuta a vasto raggio che alcune ore dopo portava all'arresto dei due ladri citati e al sequestro della «Giulietta» e della «1900».

Si sono invece perse le tracce della «1100». E' risultato che, prima di giungere a Candelo, i malviventi avevano sostato a Massazza per rubare nel magazzino del consorzio agricolo dove erano penetrati forzandone la porta. Il rumore aveva destato il signor Pietro Barberis, sindaco del Comune, il quale invano aveva tentato di prendere in trappola i ladri.

Bloccato il traffico sulla Milano-Genova

Milano, venerdì sera.

Il traffico ferroviario è rimasto per qualche ora parzialmente bloccato sulla linea Milano-Genova. L'inconveniente è stato provocato dalla rottura dei fili della rete aerea tra Lungavilla e Bressana Bottarone: il pantografo del convoglio R 83 si è impigliato nei fili che si sono spezzati.

Il traffico è rimasto completamente fermo per circa un'ora, poi è ripreso su un solo binario. I treni della Milano-Genova viaggiano [illegible] con forti ritardi.

NEL CANALE DELLA MANICA

Scomparsi su un panfilo un maestro e sei bambini

Da cinque giorni mancano notizie - L'insegnante ha intrapreso la crociera con grave leggerezza, senza l'aiuto d'alcun marinaio - Affannose ricerche in corso

LONDRA, venerdì sera.

Da cinque giorni mancano notizie del panfilo inglese «Robilia», un'imbarcazione di sei metri noleggiata da un maestro britannico per una crociera alle isole Normanne. Il maestro aveva preso con sé sei scolari suoi allievi, ma, con grave imprudenza, non si era fatto accompagnare da un marinaio.

Il «Robilia» aveva lasciato domenica mattina l'isola di Little Serk, situata fra quelle più note di Guernesey e di Jersey. Il tempo era bello e diversi motopescherecci avevano segnalato che il panfilo procedeva verso nord ed occidente dall'isola di Alderney.

Non si sa quale fosse la destinazione esatta del battello. Il maestro, conversando con marinai poco prima della partenza, aveva dichiarato che intendeva raggiungere Weymouth, ma aveva aggiunto che se il tempo continuava a mantenersi bello avrebbe diretto verso oriente per costeggiare l'isola di Wight e approdare a Chichester.

Questa incertezza sul porto di destinazione ha fatto sì che solo ieri le autorità marittime dei due centri, scambiandosi le abituali informazioni, si sono accorte che il «Robilia» era scomparso nella Manica.

Gli esperti sono piuttosto sorpresi dell'imprudenza con cui l'insegnante ha affrontato col solo aiuto di bambini una zona di mare tristamente famosa per le violente bufere. Infatti, questo settore della Manica è un vero cimitero di battelli da pesca. Le ricerche si svolgono ora affannose.

Sfregiava le donne immerse nel sonno

Sydney, venerdì sera.

Dopo tre anni di indagini e di appostamenti la polizia di Sydney è finalmente riuscita ad acciuffare «lo sfregiatore di Kingsgrove», un uomo di 27 anni, sposato, che sua moglie ha definito un marito modello, e che di notte si intrufolava con l'abilità di un gatto nelle case e colpiva a rasoiate le donne immerse nel sonno per poi scomparire altrettanto celermente come era giunto.

In questi tre anni sono state innumerevoli le donne — dai 7 ai 17 anni — che sono state sfregiate dallo strano individuo, David Scarlion. Sovente si trattava di ferite leggere. Le vittime non si svegliavano nemmeno e si accorgevano del taglio solo per il sangue che aveva macchiato la biancheria.

In tre casi le ferite erano state più gravi e lo sfregiatore si è lasciato prendere dal panico, il che lo ha perduto.

Truffe per mezzo miliardo

Banda internazionale sgominata dalla polizia

I capi, tre cittadini greci, tratti in arresto - L'operazione è stata concordata tra i carabinieri romani e l'Interpol

Roma, venerdì sera.

Un'azione di polizia concordata tra i carabinieri italiani, la polizia federale tedesca e l'Interpol ha permesso di sgominare una banda internazionale di trafficanti di «traveller's cheques» rubati e di dollari falsi. La «gang» era capeggiata dai tre cittadini greci Teodoro Zervakaki di trentanove anni domiciliato a Roma, la sua amica Athanasia Singhelaki di ventisette, il sedicente ingegnere Nikolaos Anasthasiou di quarantacinque, e da un somalo identificato col solo soprannome «Gobbre».

Teodoro Zervakaki è un uomo che ha dato filo da torcere alle polizie di tutto il mondo fin dal tempo in cui, a diciotto anni, neofita del traffico di stupefacenti fu sorpreso ad Algeri e rinchiuso in un riformatorio. Egli si era associato con «Platone», il fantomatico Nikolaos, meglio conosciuto come il «professore» per la sua straordinaria capacità di organizzare bande di trafficanti. In soli diciannove mesi di attività il quartetto ha guadagnato 700 mila dollari (quasi mezzo miliardo di lire), di cui 300 mila negli ultimi due mesi.

I carabinieri tenevano d'occhio la coppia Zervakaki-Singhelaki da oltre tre mesi; sia la abitazione del greco che quella della sua amica erano diuturnamente piantonate a vista. Recentemente era stato disposto un servizio di piantonamento speciale: sopra un camioncino abilmente truccato e permanentemente in sosta in una strada laterale a via Stamira, era stata sistemata una macchina di ripresa cinematografica. E' stato così possibile controllare tutte le persone che frequentavano casa Zervakaki: «topi d'albergo», scassinatori e borseggiatori che agivano in Italia, Francia, Germania, Spagna e Marocco.

La donna è stata catturata l'altra mattina. Stava per partire in aereo alla volta di Monaco, dove il suo amico Zervakaki era riuscito a fuggire poche ore prima che scattasse la morsa dei carabinieri. Ma al suo arrivo a Monaco erano ad attenderlo gli agenti della polizia federale che lo associavano alle carceri dove già si trovavano i suoi soci «Gobbre» e Nikolaos.

Il vino (se genuino) può avere benefici effetti sulla salute degli uomini

Stimola la digestione, favorisce la formazione del sangue, è un tonico del cuore - Ma non bisogna abusarne, specialmente le donne e coloro che svolgono una attività prevalentemente sedentaria

Roma, venerdì sera.

«Cosa pensate, che il vino sia utile alla salute degli uomini?». Questa domanda viene posta migliaia di volte, nel corso di inchieste, congressi, riunioni di esperti. Nella maggioranza dei casi la risposta è affermativa. Effettivamente il vino è ricco di alcuni fondamentali elementi nutritivi. Contiene zucchero, glicerina, acidi organici che possono fornire fino a parecchie centinaia di calorie per litro, e infine l'alcool. Ma è proprio questo ultimo elemento che suscita molte polemiche sugli effetti positivi o negativi del vino.

Tra tante discussioni, una cosa è certa: in un litro di vino rosso a dieci gradi, vi sono 80 grammi d'alcool etilico puro, capaci di fornire all'organismo umano circa 300 calorie. In teoria, dunque, l'alcool potrebbe essere considerato un alimento prezioso. Ma, in realtà, non è sufficiente immagazzinare calorie; bisogna che esse vengano utilizzate nel migliore dei modi. E proprio l'alcool non è tra i migliori carburanti; è, anzi, tra i mediocri: è vero che brucia con maggiore facilità di ogni altro alimento, ma la sua combustione è relativamente lenta. Un individuo del peso di sessanta chili in un'ora non «brucia» che cinque grammi di alcool puro, con uno sviluppo di trentacinque calorie.

In un giorno, quindi, l'organismo umano è in condizioni di ossidare centoventi grammi d'alcool puro, la quantità contenuta in circa tre litri di vino rosso. Se se ne beve di più, l'alcool non utilizzato va ad impregnare i tessuti. In quel momento inizia la sua opera terribilmente nefasta. Quali sono dunque i limiti che non bisogna superare per non subire la dannosa azione dell'alcool? (E' evidente, infatti, che la quantità sopraindicata di tre litri di vino al giorno sarebbe valida solo se l'organismo, nel giro di 24 ore, avesse da «bruciare» unicamente dall'alcool e non tutti gli altri elementi nutritivi, fonti di calorie, che ingerisce mangiando).

Quando si è trattato di fissare la dose massima di vino sopportata da un organismo normale, studiosi e clinici riuniti a congresso hanno stabilito ufficialmente queste misure: i manovali, i contadini e in genere tutti gli operai addetti a lavori pesanti possono consumare senza che sia nocivo, un litro di vino a dieci gradi, ogni giorno; gli impiegati, invece, tutti gli individui dediti a lavori sedentari e le donne, non possono superare il mezzo litro nelle 24 ore. In tali proporzioni, l'alcool non solo non fa male, ma può essere benefico e apportatore di una notevole quantità di energie. Un litro di vino, infatti, equivale a 179 grammi di zucchero, 270 di pane, 800 di carne di vitello. In esso sono diciotto una quindicina di sali minerali, come il potassio, che esercita una forte azione diuretica, il fosforo, che ricostituisce le cellule nervose, ed il magnesio. Anche il ferro, il rame, il manganese e il fluoro vi si trovano in notevoli proporzioni.

Tutti questi elementi sono necessari all'organismo umano: favoriscono il funzionamento ghiandolare ed esercitano un'azione equilibratrice sul sistema endocrino. Inoltre il vino contiene vitamine B, C (antiscorbutiche) e P. Quest'ultima ha un'azione benefica sul sistema circolatorio.

Che cosa avviene nel nostro organismo quando beviamo, preferibilmente mangiando, qualche bicchiere di vino? L'aroma eccita la secrezione salivale, preludio indispensabile per una buona digestione, e il tannino (ch'è la sostanza colorante dei vini) favorisce le contrazioni dello stomaco. Ma attenti! Se il vino è troppo alcoolico, come nel caso degli aperitivi, blocca i movimenti della mucosa gastrica producendo un effetto esattamente opposto a quello del vino comune.

Tra le altre azioni benefiche, il vino aumenta la secrezione biliare, agisce da stimolante sui reni, favorisce la formazione del sangue ed è un efficace tonico del cuore. Infine ha anche un alto potere antitossico. Un noto scienziato francese, il prof. Sabrezes, sarebbe riuscito a misurare questo potere sul bacillo di Ebert, quello della febbre tifoidea. Il vino rosso sopprime il bacillo in due ore, mentre quello bianco in 20 minuti appena. Un altro studioso, il dottor Max Eyland assicura che in dieci minuti il vino distrugge il 98 per cento dei germi contenuti nell'acqua. Il vino francese Sauternes, in brevissimi istanti, sopprimerebbe i colibacilli contenuti nelle ostriche.

Non a torto, grazie a tutti questi vantaggi, il vino viene considerato una bevanda preziosa: tutto sta a non abusarne. Da benefico, allora, può diventare una delle cause principali dei mali che affliggono l'umanità.

c. l.

(Continua da pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AL L. 100 p. p.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Allenamento juventino con uno spettatore d'eccezione

Per Charles e Sivori gli applausi di Praest

Il cordiale incontro dell'ex-ala sinistra con Boniperti e con i nuovi bianconeri

Boniperti, esaurita l'azione d'attacco, ritornò lento, un po' svagato, verso la linea di metà campo piegando obliquamente all'esterno per tornare a riprendere il suo posto di ala destra.

«Boni, sei rimasto solo» gli gridò qualcuno dalla panchina. Il «capitano» alzò il viso di scatto, pronto a ribattere senza pietà, poi il suo sguardo divenne meno severo, un sorriso gli allargò la bocca: la «voce» era di Karl Aage Praest, una delle più grandi ali sinistre che la Juventus abbia avuto in tutti i tempi.

Boniperti e Praest (Moisio)

Praest, nel suo perfetto italiano (cinque anni nella Juve e due nella Lazio gli hanno permesso di imparare la nostra lingua in modo completo) spiegò a Giampiero il significato della frase. «Ha un sottofondo malinconico, non si riferisce certo ai tuoi attuali compagni di squadra. Ti ho rivisto, sempre giovane, come negli anni passati ed accanto a te ho rivisto John Hansen, Martino, Muccinelli ed un certo Praest. Poi il mio sguardo ha riacquistato l'esatta percezione della realtà, i sogni sfumati sono svaniti lontano ed ho rivisto te solo, ancora sulla breccia. Ecco, tutto qui. Ora ti auguro con la vecchia, affettuosa amicizia che mi ha legato a te, un felice campionato, un altro scudetto e — nell'attimo che fugge — nei redditizio allenamento —.

Karl Aage (Carlo Ugo, in lingua nostrana) Praest è tornato in Italia come turista. Uno dei tanti stranieri che hanno imparato ad amare il nostro Paese. Uno straniero che in fondo al cuore si sente un po' italiano, per il comune denominatore «sport» che lo ha legato alle folle di tutta Italia in otto anni di carriera calcistica. E' stato qualche giorno a Roma poi: «il treno — dice ridendo Praest — mi ha portato a Torino». E' venuto a salutare i dirigenti di un tempo, i vecchi colleghi. Di questi ne ha trovati pochi: Ferrario (ed era in panchina seduto accanto a lui), Viola (dietro la rete di Mattrel, in borghese, come uno spettatore qualunque), Parola (in tuta, ai bordi del campo come allenatore). E poi Giampiero, l'unico superstite della squadra dei campioni del 1950. Altri volti nuovi, Praest li ha visti in campo: volti di ragazzi divenuti uomini, ragazzi che ai tempi del suo (di Praest) grande fulgore erano poco più che bambini, Garzena, Emoli, Mattrel, Colombo, Stacchini, Vavassori.

Praest, seduto sulla panchina, guardava il gioco della «nuova» Juventus e parlava. Raccontava della sua vita a Copenaghen, dove dirige la vendita di una notissima marca di birra, degli italiani di Masi che lo vanno a trovare per richiamare alla mente storie (ormai vecchie) di partite memorabili. A questo punto — c'è una pausa nell'allenamento — Boniperti sembra colto da pensieri telepatici. Si avvicina a Praest, pallone tra i piedi, ed accennando con la mano alla grandiosa mole dello stadio che poco oltre il muro di cinta accenna imponente sul piccolo campo «Combi» dice: «Rammenti, Karl, quella partita con l'Inter? Quando [illegible] per tutti il campo i difensori nerazzurri ed incantasti Ghezzi con un goal fatto apposta per essere immortalato in film?». E Praest a dire di sì, ridendo piano, felice del ricordo.

La partita riprese a vivere. John Charles sbalordì con un passaggio di 40 metri, messo al millimetro, verso il «capitano». Praest applaudì convinto. Sivori, spettacolo a sorpresa tutta la sua prestazione di ieri, scattò d'istinto su una palla impossibile e costrinse Mattrel a parare come un campione. E Praest applaudì di nuovo. «Bono forte» — commentò il danese — [illegible] nella mano [illegible] contro il Lanerossi. Perché l'allenamento è bello, a volte divertente, ma è nella partita vera che si esaltano i "fuori classe", quando i due punti sono in palio e l'ansia di vincere la senti crescere pian piano, quando nello spogliatoio ti vesti adagio ed indossi, fresca, pulita, la maglia per il "match"».

Giuseppe Barletti

John Charles in azione durante l'allenamento sostenuto ieri dalla Juventus (foto Moisio)

Per San Benedetto del Tronto

Il Torino parte oggi

I granata del Torino partono oggi alle 13,30 in treno da Porta Nuova per San Benedetto del Tronto, dove esordiranno domenica nel campionato di serie B. Il direttore tecnico Senkey, dopo l'allenamento di ieri, ha ufficialmente varato la formazione, che sarà la seguente: Soldan; Sassu, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Moschino, Ferrini. Faranno il viaggio in qualità di riserve anche l'ex-allenatore triestino Bagnoli e Rossi, il mediocentro giunto a Torino dalla Sicilia.

I giocatori torinesi non si nascondono le difficoltà di questa prima gara di serie B. Le caratteristiche del campo di San Benedetto — stretto, sabbioso e frequentemente spazzato dal vento — e della compagine marchigiana specialista nel «catenaccio» (che gli ex-novaresi Sassu e Moschino conoscono bene) sono tali da impensierire seriamente una squadra completamente nuova al clima della serie B. Senkey comunque è certo che i suoi ragazzi non si smarriranno neppure nell'atmosfera di lotta che si prevede a San Benedetto.

Oggi seconda tappa da Bologna a Pesaro

Alla San Pellegrino "proibito,, bucare

La media di ieri è stata: 45,550 all'ora! - Con simile velocità chi mette piede a terra per una foratura, può dare un addio alla corsa

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Luigi Balloni, vincitore della prima tappa della San Pellegrino, non è un parente dell'«eterno secondo». Eppure il gigantesco Fano fa un tifo matto per il biondo ragazzo di Codogno. «Questo è più furbo di me — dice Balloni senior. — Io mi facevo battere spesso ed ero considerato un campione. Lui non è nessuno e ti vince a questo maniera una gara così importante».

A dire il vero Gaetano Balloni seguiva da tempo questo ragazzo. Era stato anzi lui ad invogliarlo a gareggiare nei campionati italiani dell'inseguimento. Si era qualificato con un ottimo 5'04", ma avendo incontrato Testa (che doveva poi laurearsi tricolore) era stato costretto a soccombere.

La prima tappa del piccolo Giro d'Italia (così infatti può veramente essere definita la quarta edizione della San Pellegrino) ha portato quindi alla ribalta un elemento praticamente nuovo, come appunto è nei programmi degli organizzatori. Si attendeva la vittoria di Massimiliano Becchi che arrivava nella sua città e aveva centinaia di tifosi ad applaudirlo. Invece il passista [illegible] è stato costretto a segnare il passo nella volata per essendo dotato di un notevole sprint. Balloni, incominciato il tentativo finale viaggiando solitario per 13 Km., aveva intelligentemente rallentato quando si era accorto di essere avvicinato da Becchi e Busto. Dimostrando una pronta intelligenza, il ragazzo aveva poi accettato di buon grado i due compagni che non si erano fatti pregare nel compiere il loro dovere, riprendendo fiato. Poteva così arrivare al traguardo in notevoli condizioni di freschezza tanto da imporre una volata lunga trecento metri, impedendo così al più veloce avversario di prevalere.

Alla fine della tappa si è accesa una piccola discussione sulla media: 45,550 su una distanza di 218 chilometri! Possibile? I cronometristi hanno rifatto i conti, Torriani ha addirittura telefonato al tecnico che gli aveva compilato la tabella di marcia. Tutto regolare. La giuria poi, che aveva controllato come sempre il chilometraggio, lo avallava. Cosicché non rimaneva che commentare tra l'entusiasmo e lo sbalordimento l'impresa.

Ci ha rimesso, oltre al buon Gentina, che una caduta ha ridotto in condizioni di non potere proseguire, anche il giovane ligure Pratali, il quale ha forato dopo Bergamo quando la media (si marciava in leggera discesa) superava i cinquanta all'ora. Pratali si è messo ad inseguire senza convinzione chiedendo in quanti minuti consisteva il tempo massimo. Ha capito subito che sarebbe stata fatica inutile e allora si è ritirato. Stamane i corridori sono partiti da Bologna alla volta di Pesaro.

Diego Dean

Milesi, campione dei dilettanti

Otto italiani al Tour de France automobilistico

Nizza, venerdì sera.

Otto piloti italiani hanno preso il «via» stamane alle 9 da Nizza per la disputa dell'ottava edizione del «Tour de France» automobilistico: Frescobaldi (Giulietta), Salvi (M.G.), Carmelo (Porsche), Bianchi (Ferrari) in coppia con Gendebien, Gerino Gerini-Giorgio Meyer (Ferrari), Carlo Mario Abate-Gianni Balzarini (Ferrari).

La competizione, severa e molto impegnativa, si svolge su un percorso complessivo di 5650 chilometri, che la porteranno a concludersi nuovamente a Nizza, venerdì prossimo 25 settembre, dopo le seguenti quattro tappe: Nizza-Spa di km. 1633, Spa-Le Mans di km. 868, Le Mans-Pau di km. 1148 e Pau-Nizza di chilometri 1916. Ognuna di queste tappe di regolarità, che comprende settori abbastanza duri, è completata da prove di velocità in salita e sui più noti circuiti automobilistici della Francia.

La prima tappa prevede, ad esempio, quasi in partenza, i km. 7.150 della scalata al Col de Braus e poi i km. 17.300 del Col de Chamrousse. Correndo anche di notte, i concorrenti giungeranno domattina a Montlhéry, per disputare sulla pista dell'autodromo una prova di velocità sulla distanza di dieci giri, corrispondenti a circa 136 chilometri.

Alla partenza sono scattate oltre 100 vetture, 55 da turismo e le restanti da gran turismo. Tra i favoriti della competizione sono i «ferraristi» Gendebien-Bianchi e i francesi Trintignant-Buchet (Porsche).

Il ciclismo non pensa soltanto ai campioni

Anche i gregari nella prossima stagione potranno contare su alcuni ingaggi per riunioni in pista

Anche i «portatori d'acqua» potranno, nella prossima stagione ciclistica, contare su un certo numero di ingaggi per riunioni su pista ed in circuito. Il merito di questa provvidenza a favore dei modesti gregari è del dott. Aldo Moretti, dirigente della Tricofilina-Coppi e della costituenda formazione «Aurora-58». Moretti, entrato da poco nel mondo del ciclismo con idee chiare e con la volontà di cercar di risolverne i problemi, ha varato, con la collaborazione del periodico «Sport nel mondo», un Trofeo che si chiamerà appunto «Sport nel mondo — Aurora 58». Si tratta di una manifestazione che ha l'obbiettivo di assicurare un certo numero di regolari ingaggi anche alle figure di secondo piano.

Il Trofeo sarà impostato su una serie di quindici riunioni su pista e su circuito, affidate per l'organizzazione a Nino Recalcati. Ad ognuna di queste prove oltre a tre o quattro corridori di fama mondiale, invitati per garantire l'interesse della manifestazione, prenderanno parte una ventina di gregari, scritturati di volta in volta dagli organizzatori con equo criterio distributivo e con la garanzia di un ingaggio di dignitosa entità.

RADUNATI IN ALLENAMENTO I FONDISTI AZZURRI

Sognano a Champoluc un viaggio in California

Nostro servizio particolare

Champoluc, venerdì sera.

La squadra degli sciatori azzurri del fondo, agli ordini dell'allenatore Sigvard Nordlund, è da alcuni giorni in allenamento a Champoluc. Sono dieci uomini: Federico De Florian e Giuseppe Steiner, dell'Unione Sportiva Cauriol, Marcello De Dorigo, l'alpino Fattor e Giulio De Florian, delle Fiamme Gialle di Predazzo, Ottavio Compagnoni, Antonio Schenatti ed Eugenio Martinelli, delle Fiamme Oro di Moena, Livio Stuffer, delle Truppe Alpine, ed Alfredo Di Bona, dell'Unione Sportiva Cortina; dieci nomi che hanno preso alloggio in una tranquilla pensione dove, essendo quasi gli unici ospiti rimasti, sono completamente padroni del campo.

Abbiamo chiesto allo svedese Nordlund, il simpatico e loquace «trainer» che ormai da sette anni è alla guida degli azzurri, in che modo i suoi atleti svolgono la loro preparazione. La risposta è semplice: dopo quattro mesi di inattività, è essenziale riabituarsi ai lunghi percorsi; è indispensabile «fare fiato». A questo scopo si adattano egregiamente le meravigliose passeggiate dei boschi che circondano Champoluc. De Dorigo e compagni vi si recano ogni mattino, percorrendo chilometri e chilometri di corsa e al passo, compiendo alcuni tratti alla velocità di centometristi. A questo allenamento gli azzurri alternano un severo programma di ginnastica e molti giochi, tra i quali spiccano il tennis e la pallavolo.

Un particolare sistema di preparazione è rappresentato poi dallo «skiroller», una sorta di sci praticato sulle strade asfaltate (e la regionale di Champoluc, nell'ultimo tratto larga e piana, si addice ottimamente allo scopo) con pattini muniti di ruote di gomma. Ognuno degli uomini di Nordlund percorre con questo mezzo non meno di venti chilometri al giorno; il 4 ottobre, quando sarà termine questo primo ritiro collegiale, i fondisti italiani avranno certo una invidiabile resistenza.

Dopo il 4 ottobre, gli atleti godranno cinque giorni di libertà, per ritrovarsi il 10 a Ponte di Legno, in provincia di Brescia, a riprendere l'allenamento in compagnia di combinatisti e saltatori. Questi ultimi faranno uso del trampolino artificiale in plastica costruito recentemente. A novembre infine si avrà il primo contatto con la neve, la preparazione delle gare preolimpiche di Le Brassus e Les Rousses il 16 e 17 gennaio, e dei campionati italiani in programma a Schilpario tra il 25 gennaio e il 2 febbraio. Prima di Le Brassus si disputerà una gara di staffetta.

Nordlund per ora non sa ancora chi porterà a Squaw Valley negli Stati Uniti per le Olimpiadi invernali 1960. Tutti dimostrano una ferrea volontà di conquistarsi un posto fra i titolari. Le speranze dell'allenatore logicamente sono limitate: non si può pretendere in questa specialità di contrastare il passo ai russi e agli scandinavi, anche se la quota alla quale si disputeranno le gare di Squaw Valley (fra 1800 e 2050 metri) favorisce gl'italiani. Esiste la possibilità di inserirsi nella lotta per le piazze d'onore, segnatamente con Stuffer, Federico De Florian, Compagnoni e con i giovanissimi De Dorigo e Martinelli. Ma per ora qualsiasi pronostico è prematuro. Gl'italiani aspirano alla definitiva conservazione della supremazia fra le nazioni dell'Europa centrale, che del resto è stata dimostrata più volte durante la stagione scorsa. Bisognerà lottare con i tedeschi della Germania Est e con il francese Mermet, un atleta completo.

Ma le sorprese nel fondo sono all'ordine del giorno. E se qualcuno dei nostri a Squaw Valley incontrasse una giornata favorevole, potrebbe anche scaturire il risultato clamoroso. L. a.

Marcello De Dorigo

Akene stasera a Ginevra collauda Mario Vecchiatto

GINEVRA, venerdì sera.

Mario Vecchiatto, campione italiano dei pesi leggeri, combatte questa sera sul «ring» di Ginevra, contro il negro francese Epiphane Akene, da tempo residente in Svizzera. Akene, che vanta pareggi con Omodei, Padovani e Nenci e vittorie su Calcaterra e Giacchè, costituisce, per la velocità e la concretezza della sua boxe, l'avversario più adatto per collaudare la forma del pugile italiano.

Vecchiatto, lontano dal ring dopo l'incontro perduto a Chicago contro Bobby Scanlon nel giugno scorso, dovrà misurarsi con un altro negro francese — Lahouari Godih — nel novembre prossimo a Milano, per il titolo europeo dei leggeri lasciato vacante da Duilio Loi.

Lo splendido bilancio degli "agenti nuotatori,,

80 persone strappate alla morte

È entrato in attività il gruppo speciale "sicurezza a mare,, che in 3 mesi ha ottenuto eccezionali risultati

Agenti nuotatori: 800; salvataggi compiuti: 80. Questo il nudo, schematico rendiconto sull'attività svolta quest'anno (anzi, quest'estate) in Italia, in forma sperimentale, dalla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza per cercare di evitare, nel miglior modo possibile, il triste verificarsi delle disgrazie in acqua, disgrazie che sono per la maggior parte causate dalla inesperienza del nuoto.

Gruppo speciale «sicurezza a mare»: ecco il nome dello speciale raggruppamento di polizia che allinea nelle sue file atleti di buon valore, nuotatori-poliziotti che da quattro anni vincono (anzi stravincono) il titolo di campioni d'Europa di nuoto e salvamento.

Fino allo scorso anno l'attività di questo raggruppamento mancava di impiego pratico. I corsi erano stati seguiti con serietà (corsi di pronto soccorso, nozioni superficiali di medicina, studi anatomici), gli allenamenti attuati con scrupolo. Si attendeva la messa in atto di un piano efficace per giudicare la bontà dell'iniziativa. All'inizio dell'estate 1959 l'esperimento è entrato in vigore. Sulle spiagge marine, lungo le coste dei principali laghi, sulle sponde di alcuni grandi fiumi (nelle città da essi attraversate), agenti nuotatori hanno cominciato il loro lavoro. Muniti di respiratori, pinne, imbarcazioni a remi e motoscafi, hanno sorvegliato le località balneari più frequentate. Risultato: in tre mesi di servizio gli «agenti nuotatori» hanno tratto in salvo 80 persone in procinto di annegare.

Qualche volta il compito dei nuotatori-poliziotti è stato oltremodo difficile, per le condizioni del mare, per la difficoltà della costa, per l'accanirsi di particolari fenomeni meteorologici. In qualche occasione, senza voler fare della facile retorica, i componenti il «Nucleo sicurezza a mare» si sono avvicinati notevolmente, nell'adempimento del servizio, all'atto di eroismo puro.

La scuola di questo specialissimo reparto è a Nettuno ed i corsi che vi si tengono sono frequentati da un numero sempre maggiore di allievi. Così come i particolari corsi istituiti nei vari Ispettorati. L'addestramento è duro, faticoso; le «lezioni» pesanti. Tuttavia centinaia e centinaia di altre guardie si aggiungeranno l'estate prossima alle 800 attualmente già in servizio.

Quali i principali protagonisti della stagione appena terminata? Troppo lungo sarebbe farne un elenco dettagliato. Basterà citare per tutti i nomi di alcuni di essi: le guardie Cinture, Corulli, Sciacca, Gerundo, Di Carlo, Imbimbo, Elia, Ferri, D'Onofrio, Furoni, Bezzano, Duco. Ecco gli attuali primatisti di questo nuovo, umanissimo sport: il salvataggio a nuoto. Fatica agonistica di eccezionale difficoltà, se si considera che gli uomini «in gara» si trovano ad affrontare tutti insieme parecchi rivali pericolosi. Parliamo del mare e dell'acqua dei laghi, delle paurose mareggiate che procurano vittime in serie; parliamo ancora del panico che si impossessa di coloro che sono in procinto di scomparire tra i flutti e li rende simili a furie scatenate; parliamo ancora della fatica fisica che toglie le forze e mozza il respiro. Ma indubbiamente, di incommensurabile valore è il traguardo che in tali gare si raggiunge: la salvaguardia della vita umana.

Selezionato uomini addestrati, allenati, forti nel fisico e nel morale: gli atleti esseri umani che continuano a vivere quando già la loro esistenza pareva sul punto di essere cancellata per sempre. E' un calcolo semplice a farsi, ma enormemente faticoso quando lo si voglia positivo. Appunto per questo ai vari «centri» continuano ad affluire gli allievi per la scuola di «nuoto a salvamento». Allievi che domani saranno promossi a pieni voti e daranno il loro esame di laurea, in forma pratica, su una delle tante, ridenti spiagge italiane.

Una lezione teorico-pratica allo speciale corso della Polizia

Gli azzurri di pallanuoto pareggiano a Mosca: 5-5

MOSCA, venerdì sera.

Nella sua prima partita del Torneo internazionale di pallanuoto a Mosca, la nazionale italiana ha pareggiato con l'Urss 2 per 5-5. Alla fine del primo tempo gli azzurri conducevano per 3-2. Le due squadre hanno disputato un'eccellente partita, dando prova di notevole efficacia in fase offensiva.

I punti per la squadra italiana sono stati realizzati da Mannelli (3), Pizzo, Lavoratori e Parmeggiani. Per la squadra sovietica hanno segnato: Vilkis (3), Agheev e Grigorovski. L'Ungheria b. ieri riposato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IMMINENTI LE NOZZE DI ROD STEIGER E CLAIRE BLOOM

"Al Capone,, sposa la ballerina che fece innamorare Calvero

Claire Bloom, ventott'anni, è al primo matrimonio

Lui si è affermato in un film sul celebre *gangster* - Lei fu lanciata da Chaplin in «Luci della ribalta»

HOLLYWOOD, venerdì sera.

L'attore Rod Steiger, protagonista del film «Al Capone», e l'attrice inglese Claire Bloom, che fu lanciata da Chaplin in «Luci della ribalta», si sono recati ieri nel municipio della città di Ventura dove hanno richiesto una licenza matrimoniale. I due artisti avevano allacciato una relazione sentimentale nel febbraio scorso a New York dove, in un teatro di Broadway, avevano preso parte alle fortunate repliche della commedia «Rashomon».

Steiger, che ha trentaquattro anni, non ha voluto precisare quando il matrimonio avrà luogo. Si ritiene che esso verrà celebrato domani o al massimo domenica. L'attore è già stato sposato una volta. Sua precedente moglie è stata Sally Gracie dalla quale ha divorziato nell'agosto 1958 dopo una [illegible] unione. Steiger era stato proposto per un premio Oscar per l'ottima prova fornita al fianco di Marlon Brando nel film «Fronte del Porto».

La ventottenne Bloom è attualmente impegnata nella lavorazione di «Look back in Anger». Essa è al suo primo matrimonio.

Rod Steiger nel personaggio di Al Capone

STASERA AL CINEMA

I rischi di Sordi con uno strano regista

Titolo: COSTA AZZURRA - Regista: Vittorio Sala - Interpreti: Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Elsa Martinelli, Nino Besozzi, A. Cifariello, Rita Gam. Origine: italo-francese, cinemascope a colori. Cinema: Cristallo.

Filmetto romanesco, costruito con la solita formula del mosaico, incipriato dalla splendida cornice spettacolare di quella Costa Azzurra da cui si intitola.

Ambientato prevalentemente a Cannes, nella stagione del festival cinematografico, narra diverse avventure di diversi personaggi, ricchi e poveri, seri e burleschi. Il cinico miliardario che tiene alla catena una bella mantenuta di cui si innamora un giovane giornalista. La lotta è impari, e il miliardario agomina il rivale come quasi (oh, les femmes!). L'amore proibito, sfociante in rinuncia, di una grande vedette del cinema americano per un duca che ritornerà alla famiglia. Un siciliano geloso della moglie nel turbine delle tentazioni consensi. L'idillio dispettoso della fanciulla ricca col giovane bagnino. E altre cose altrettanto poco originali.

L'episodio più saporito è quello di Alberto Sordi, scritturato come attore da un regista, diciamo così, effeminato, che lo irretisce per i suoi fini. Ma a salvare il balordo ci pensa la moglie, Giovanna Ralli. Qualche trovata, la bella cornice spettacolare, i molti spogliarelli, rendono il film, nonostante i suoi difetti, piacevole a vedersi. l. p.

Titolo: KASIM, FURIA DELL'INDIA («The bandit of Zhobe») - Regista: John Gilling - Interpreti: Victor Mature, Anne Aubrey, Anthony Newley, Norman Wooland. Origine: inglese, cinemascope a colori. Cinema: Vittoria.

(a. b.) - *Il turbante s'addice a Victor Mature e i produttori inglesi gliel'hanno ficcato sul capo ancora una volta per affidargli il personaggio di Kasim, un principotto di una regione montana dell'India in lotta contro le odiate «giubbe rosse». Il fuorilegge è convinto che gli inglesi gli abbiano sterminato la famiglia e si vendica assalendo carovane, incendiando villaggi, attaccando le guarnigioni. Finchè la romantica e pacifista figlia di un maggiore britannico non s'avventura nel suo territorio per spiegargli come non gli inglesi, ma una tribù rivale sia la vera responsabile della strage.*

Che Karim s'innamori dell'inglesina, e questa di lui, appartiene alle stretto convenzioni del genere; ma l'idillio, forse per evitare matrimoni misti, è inopinatamente interrotto dalla morte del bandito proprio quando, ravvedutosi, aveva, a fianco degli inglesi, rivolto il suo furore contro l'uccisore dei suoi.

Di battaglie, imboscate, saccheggi, supplizi il film trabocca, rimanendo per il resto (sceneggiatura, regia e interpretazione) nei limiti di un onesto esotico feuilleton.

Giovanna Ralli è fra gli interpreti di «Costa Azzurra»

AL CAPONE (Ambrosio) - Americano, gangstero naturalmente. Biografia del famigerato bandito (impersonato dal vigoroso Rod Steiger), che con rigore quasi cronistico e punteggiata da innumerevoli sparatorie, ne narra la carriera dal baldanzoso inizio alla squallida fine.

GUARDATELE MA NON TOCCATELE (Astor) — Italiano, comico. Tognazzi e Vianello, ancora in coppia, indossano la divisa dell'aeronautica e s'adoperano, invano, d'impedire che i loro avieri fraternizzino con venti bellissime ausiliarie americane.

UN DOLLARO DI ONORE (Corso) — Americano, western. Un anziano e coraggioso sceriffo (John Wayne), aiutato soltanto da un ubriacone destinato a redimersi (Dean Martin), da un abile ma quasi imberbe tiratore e da un vecchio zoppo, riesce a sgominare dopo sanguinosa lotta una numerosa banda di prepotenti.

LA SIGNORA NON E' DA SQUARTARE (Doria) — Prima visione. Inglese, comico. Tipico saggio di umorismo britannico con amene avventure che vanno da un rapimento sbagliato e camuffato da funerale alla rivincita di una moglie sul bieco marito che voleva eliminarla.

L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE (Ideal) — Americano, commedia. E' la storia di un amore «impossibile» fra un grande regista di Hollywood che non vuole rassegnarsi al decadimento e un'appariscente stella che deve al marito la sua fortuna d'attrice, alla quale tuttavia preferirebbe uno sposo un po' più affettuoso.

UN MARITO PER CINZIA (Lux) — Americano, commedia. Cary Grant, vedovo con prole, prende al suo servizio Sophia Loren che egli crede una cameriera, mentre è la figlia di un celebre direttore d'orchestra. Sophia sta al gioco e da governante è facile prevedere che diventerà presto padrona di casa. A colori.

VERDI DIMORE (Reale) — Americano, drammatico-avventuroso. Poetico idillio, nel fitto della foresta venezuelana, fra un giovane in cerca dell'oro e una misteriosa fanciulla d'origine bianca che gli indigeni temono come una creatura soprannaturale. Audrey Hepburn e Anthony Perkins.

I RACCONTI DELLA LUNA PALLIDA D'AGOSTO (Romano) — Giapponese (edizione doppiata in italiano). Sogno e realtà si fondono nella storia di due cognati che, scontenti della loro sorte, abbandonano le mogli in cerca uno della ricchezza, l'altro della gloria militare; [illegible]

TELEVISIONE

In gran segreto una nuova rivista

La rubrica tenterà di non ricalcare vecchie formule - Numeri rapidissimi senza interruzioni - Tra gli interpreti Talegalli e Scotti

Roma, venerdì sera.

Il Centro tv di Roma sta preparando in gran segreto una nuova rivista con la quale si cercherà per la prima volta di dare una soluzione al problema del «linguaggio» televisivo. La televisione è qualcosa di diverso dal teatro, dal cinema, dal varietà, dalla radio; ma finora non ha fatto altro che appropriarsi delle forme espressive appartenenti ad altri generi di spettacolo, filtrandoli semplicemente attraverso il proprio mezzo tecnico, senza trovare una forma espressiva propria, cioè appunto un linguaggio televisivo.

Ora, per la prima volta, la televisione cerca di fare una rivista che sia «televisiva», cioè che non ricalchi la vecchia formula. Il compito di realizzarla è stato affidato a Corbucci e Grimaldi, ai quali è stata data carta bianca. Tre settimane fa i due autori hanno presentato uno schema di trasmissione che è stato subito approvato. Immediatamente dopo è cominciata la preparazione di un numero di prova, che è già stato visionato dai dirigenti. La rivista dovrebbe essere programmata, al più tardi, entro la prima decade di ottobre.

Titolo: «Tutto di niente». Durata: trentacinque o quaranta minuti. Argomento: divagazioni su un determinato tema (la prima puntata, per esempio, sarà dedicata al blu). Impostazione: niente scenografia, niente coreografia, abolite le chiacchierate introduttive e di collegamento fra i vari numeri, rapidità vertiginosa. Le scene saranno collegate fra loro da pretesti semplicissimi, quasi da un niente (da qui il titolo). Per esempio: nel primo numero dedicato al blu uno sketch si conclude col primo piano di un pupille con gli occhi pesti, e subito dopo Mina canta Occhi blu. Ma solo il ritornello: tutto dovrà svilupparsi senza respiro, e ci sarà sempre un pretesto a fornire l'occasione per l'innesto del numero successivo. Naturalmente l'effetto comico sarà dato non soltanto dai numeri ma anche dall'originalità degli accostamenti.

Fra gli interpreti avremo Alberto Talegalli e Tino Scotti. Per Talegalli si tratta dell'esordio televisivo, e probabilmente del primo passo verso uno show più impegnativo che gli verrà affidato in futuro (il «Talegalli Show» alla radio seguiva immediatamente «Ventiquattresima ora» e «Il traguardo degli assi» nella graduatoria della popolarità). Anche per Tino Scotti si tratta praticamente di un esordio: il comico rapidissimo era naturalmente il più adatto per una rivista impostata sulla rapidità. Tutti gli altri interpreti saranno scelti fra i maggiori nomi della rivista (e per ora possiamo anticipare quello di Lucy D'Albert). s. m.

La figlia di Blanchar gira un film in Italia

Dominique Blanchar, figlia del celebre attore Pierre, si trova attualmente a Roma per un film i cui esterni saranno girati in Sicilia. La giovane attrice, che ha recitato in teatro con Jouvet e Barrault, ha già interpretato 3 film in Francia

Una "remake,, con la Schneider e Jurgens

Allo zar Alessandro II piaceva la vivace Katia

Il regista Siodmak ha speso 20 milioni di franchi per una sola scena della durata di tre minuti

PARIGI, venerdì sera.

Negli studi di Boulogne il regista Robert Siodmak ha iniziato la lavorazione del film «Katia», "remake" di quello già interpretato anni or sono da Danielle Darrieux e John Loder. Questa volta i protagonisti sono due vedette fra le meglio retribuite: Romy Schneider e Curd Jurgens, che lavorano per la prima volta insieme.

Questo film è molto costoso e, specialmente per la sua prima scena, non si è badato a spese. Tale scena, che durerà — al massimo — da due a tre minuti sullo schermo, rappresenta l'arrivo dello zar Alessandro II (Curd Jurgens) nel salone dell'Istituto Smolny, un collegio dove sono educate, a spese dello Stato, le fanciulle della nobiltà squattrinata, e fra queste collegiali, abbondano modelli di virtù, ma vi è anche un'ultima la monella: Katia Dolgoruki (Romy Schneider). E' proprio la vivace Katia che lo zar vorrà poi condurre a passeggio, con grande scandalo della direttrice (Gabrielle Dorziat).

Per i brevi accennati istanti della prima scena è stato costruito in studio l'immenso e sontuoso salone di ricevimento del collegio; lo si è ammobiliato, e decorato lussuosamente. E' stata fatta confezionare per Jurgens, in Germania, una uniforme da cerimonia ornata di guarnizioni d'oro e d'argento. Si è offerto a Romy una divisa da collegiale, e necessaria compagne. E' stata incaricata un'autentica nobildonna russa di dare alle sessantuno collegiali lezioni di comportamento e di riverenze. Il costo di questa sequenza si aggira sui venti milioni di franchi, senza tener conto, s'intende, delle paghe astronomiche dei due protagonisti.

* *

Cary Grant girerà in Europa i suoi due prossimi film: il primo a Londra, con Deborah Kerr; il secondo a Parigi con Ingrid Bergman. Da notare che questi due film avranno per produttore e regista Stanley Donen (cui si devono già «Drôle de frimousse», girato a Parigi, e «Indiscreet» con Grant-Bergman) che ha da poco terminato in Francia il nuovo film di Yul Brynner. E poiché Cary Grant, durante la lavorazione a Parigi del suo ultimo film, non abbandonava neppure per un attimo Stanley Donen, si comprende ora perché, prima di girare per lui i suoi due prossimi film, abbia dimostrato tanto attaccamento al suo futuro produttore e regista.

* *

Dopo la sua partecipazione — sia pure modesta — al «Generale della Rovere» di Rossellini, Sandra Milo è ritornata a Parigi dove Claude Autant-Lara le ha affidato uno dei principali ruoli de «La jument verte», accanto a Bourvil. La giovane Sandra non può certo lagnarsi della sua attività in quest'anno, al principio del quale essa aveva già girato a Parigi «Le chemin des écoliers» dello stesso Marcel Aymé col medesimo Bourvil.

* *

In «Une nuit à Montecarlo» Dominique Wilms si è finalmente visto affidare un ruolo dapprima annunciato per Dany Robin. Cosicché, portando una parrucca, la bionda «Mimì Vert-de-Gris» è diventata bruna. Risultato: nessuno la riconosce. Quando qualcuno le dice che è pazzesco essere così cambiata, Dominique fa osservare spiritosamente: «Spero che ciò mi possa dare un po' di talento dopo le critiche. Se nessuno mi riconosce, è una fortuna per me!».

* *

Dopo l'umile dei «Dragueurs», Charles Aznavour non vuole più girare un film qualsiasi, e nel suo prossimo film, che egli ha accettato con entusiasmo, sarà l'interprete di François Truffaut. Poi girerà un trepidante «western» (tutto da ridere) con Eddie Constantine.

* *

Charles Vanel ha recentemente girato in Jugoslavia «I battellieri del Volga» impersonandovi uno strano e barbuto patriarca cosacco. Ventitrè anni or sono, nel 1936, Vanel interpretava negli stessi «Battellieri del Volga» il rivale sfortunato dell'eroe, Pierre Blanchar, per i begli occhi di Vera Korene. Oggi la protagonista femminile è Dawn Addams (senza alcun raffronto con Vera Korene).

* *

Audrey Hepburn ritornerà in novembre a Hollywood per essere Fanny nella nuova versione musicale di «Marius», che sarà girata negli Stati Uniti, della famosa commedia di Marcel Pagnol. Ma, all'infuori di Maurice Chevalier (che sarà Cesare) e di Audrey, che impersonerà Fanny, non si sa ancora chi avrà la parte di Marius. Louis Jourdan, Anthony Perkins e Gilbert Bécaud sono sempre in vista, poiché la candidatura di Alain Delon è definitivamente tramontata.

* *

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali alle 21 sul Nazionale - *Orfeo al juke box*, divertimento quasi serio del Secondo alle ore 21 - Alla tv: *Il conte Aquila*, quattro atti di Rino Alessi (ore 21)

VENERDI' 18 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Raldano Lupi recita stasera alla tv nel dramma di Alessi «Il conte Aquila»

SABATO 19 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Ad Alassio la rassegna dei film di amatore

Alassio, venerdì sera.

(c.) Patrocinata dalla Federazione italiana dei cineclub di Roma e dalla locale Azienda autonoma di soggiorno, si apre oggi ad Alassio, nella Hambury Hall, la «2ª Rassegna nazionale del film d'amatore», organizzata dal Cineclub di Alassio. Al film che avrà riportato il maggior numero di voti sarà assegnata la «Cappelletta d'oro».

ULTIME NOTIZIE

POLEMICA SUL CAPITALISMO

La risposta di Lodge al discorso di Kruscev

La folla di New York, pur accorrendo in gran numero al passaggio dell'ospite si è astenuta dagli applausi - Il ricevimento nella casa di Harriman

(Segue dalla 1ª pagina)

le e dovete comportarvi educatamente con me, altrimenti me ne vado ».

« Risponda alla domanda, risponda alla domanda », si è gridato da più parti mentre il presidente dell'« Economic Club » faceva disperati segni per invitare alla calma.

« Risponderò quando farete silenzio », ha gridato Kruscev, e subito i presenti si sono taciuti.

Nel profondo silenzio la voce di Kruscev è risuonata aspra, rotta: « Non sono venuto in questo Paese per implorare alcunché — ha detto il « premier » sovietico — ma perché invitato dal vostro Presidente. Con lui siamo d'accordo che non si parli di questioni interne dei nostri Paesi.

« Ciò che i russi possono o non possono leggere è questione che riguarda il popolo ed il governo dell'Urss. Dal posto voi gridate tanto, vi agitate tanto, ma dimenticate che anche gli Stati Uniti stanno « tappando una voce » ben più importante di quella della vostra "Voce dell'America": quella del grande cantante Paul Robeson, che da sette anni è in urto con il Dipartimento di Stato, che gli aveva ritirato persino il passaporto ».

Successivamente il *Premier* è passato « ex abrupto » ad un altro argomento senza rispondere alla domanda di Cowles.

Dopo il discorso del Primo ministro sovietico ha preso la parola l'ambasciatore Lodge, « cicerone » di Kruscev nel suo viaggio in America. In sostanza il suo discorso è stato una abile difesa del sistema capitalista per la quale egli ha preso lo spunto da una affermazione fatta da Kruscev poche ore prima, al « lunch » offertogli dal sindaco Wagner.

« Voi, signor Kruscev — ha detto Lodge — avete affermato questa mattina di non vedere alcuna differenza tra il capitalismo brutale e sfruttatore descritto dal Marx ed il capitalismo moderno. Invece la differenza è grande quanto è grande quella fra il bianco ed il nero. Essa vi apparirà evidente quando avrete visto di persona la vita nelle varie città che toccherete nel vostro viaggio ».

Certo la giornata di Nikita Kruscev non è andata ieri così liscia come quella trascorsa a Washington ed il *Premier* ha avuto più di una occasione per dover continuare a sorridere anche se avrebbe forse preferito abbandonarsi agli scatti del suo temperamento.

Una di queste circostanze si è avuta in casa di Averell Harriman, ex-governatore dello Stato di New York ed ex ambasciatore a Mosca, il quale nel pomeriggio di ieri aveva riunito una trentina di persone rappresentanti una percentuale fortissima delle ricchezze e delle attività economiche degli Stati Uniti.

In questo gruppo di uomini d'affari, rotti a tutte le esperienze e aperti a tutte le idee, Nikita Kruscev ha cercato di sviluppare il tema: « Noi siamo migliori di voi ». Con calma, con dati di fatto alla mano, più d'uno fra i presenti ha rintuzzato le affermazioni. Così ad esempio quando Nikita Kruscev ha parlato dei missili intercontinentali russi affermando « e voi non ne avete nemmeno uno ».

Uno dei presenti ha obiettato: « Signor Primo ministro, forse non vi hanno informato dell'Atlas? Esso è quanto basta per reagire ad un attacco dei vostri razzi ».

Per quanto riguarda il contegno delle folle, va detto che anche i newyorkesi seguono l'esempio dei cittadini di Washington: guardano Nikita Kruscev passare, lo vedono abbracciarsi in ampi gesti di saluto, sorridere e spesso anche ridere forte, ma non applaudono.

Come diceva questa mattina l'ambasciatore Fonseca, della delegazione permanente uruguayana alle Nazioni Unite, « gli americani non hanno la memoria corta ».

u. p.

Il programma odierno

NEW YORK, venerdì sera.

Ecco il programma della odierna giornata di Kruscev a New York:

Ore 8,30 (13,30 italiane) — Kruscev lascia il Waldorf Astoria dirigendosi a Hyde Park, oltre cento chilometri a nord della metropoli.

Ore 10,30 (15,30 italiane) — Arrivo a Hyde Park e visita alla vedova di Roosevelt. Eleanor Roosevelt e Kruscev andranno alla tomba del defunto presidente americano dove il « premier » sovietico deporrà prevedibilmente una corona.

Ore 11,30 (16,30) — L'ospite lascerà Hyde Park per rientrare a New York.

Ore 13,30 (18,30) — Arrivo al Waldorf Astoria.

Ore 15 (20) — Kruscev giunge al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite dove terrà l'atteso discorso imperniato sul disarmo.

Ore 17 (22) — Incontro al Waldorf Astoria con il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller.

Ore 19,30 (0,30) — Ritorno al Palazzo di vetro per prendere parte ad un pranzo offerto in suo onore dal segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld.

Sei condanne a morte pronunciate in Algeria

ORANO, venerdì sera.

Ieri un Tribunale militare ha condannato a morte sei ribelli algerini, riconosciuti colpevoli di attività terroristica.

La signora Kruscev (da sinistra), la signora Cabot Lodge e la signora Gromyko colte dall'obiettivo nella platea del « Majestic » di Broadway durante la rappresentazione della commedia musicale « L'uomo della strada » (Radiofoto)

Tragedia in una miniera inglese

43 minatori assediati dal fuoco

Uno degli operai è riuscito a salvarsi gettandosi attraverso la barriera di fiamme; un altro è morto nello stesso tentativo - Impossibile soccorrere gli altri

Nostro servizio particolare

Glasgow, venerdì sera.

Un'impressionante sciagura è accaduta stamane nel bacino carbonifero di Chryston. Un incendio, divampato all'improvviso in un pozzo della miniera di Auchengeich, dieci chilometri a nord-est di Glasgow, ha bloccato in una galleria una quarantina di minatori. Le fiamme si sono sviluppate con fulminea rapidità precludendo ogni via di scampo ad una squadra di lavoratori che, per mezzo di una piccola ferrovia decauville, stava per raggiungere il pozzo degli ascensori.

Uno solo degli infelici, col coraggio della disperazione, si è precipitato attraverso l'inferno di fumo e di fiamme e, dopo aver percorso una cinquantina di metri, è caduto fra le braccia dei primi soccorritori. Egli ha riportato gravi ustioni ed è stato ricoverato all'ospedale. Poco dopo, una squadra di soccorso ha rinvenuto il cadavere di un altro minatore, che aveva seguito l'esempio dello scampato, ma senza fortuna.

Gli ottocento uomini che dipendono dall'ente proprietario della miniera stanno prodigandosi per salvare i compagni formando squadre che si alternano nella difficilissima opera. Purtroppo, le fiamme hanno distrutto i cavi che alimentano gli impianti di aerazione. Si nutrono perciò gravissimi timori sulla sorte degli uomini imprigionati oltre la barriera di fuoco.

Il sinistro ululare delle sirene d'allarme ha subito fatto affluire davanti ai cancelli della miniera molte decine di familiari dei minatori bloccati dal fuoco. Ancora una volta, si sono rinnovate le scene d'angoscia che caratterizzano questi disastri. Donne e bambini piangenti sono trattenuti a stento da agenti di polizia e da volenterosi, che cercano di mantenere un po' d'ordine in modo da non pregiudicare lo svolgimento dell'opera di soccorso.

Squadre di vigili del fuoco sono affluite dai centri vicini per prestare la loro opera attorno al pozzo dal quale si leva una densa nuvola di fumo nerastra. La direzione della miniera non è ancora in grado di precisare il numero degli uomini rimasti imprigionati. La squadra al lavoro nella galleria bloccata era composta di 43 elementi, ma non si esclude che qualcuno di loro abbia potuto salvarsi prima del divampare delle fiamme e si trovi tuttora fra i soccorritori.

Il comandante dei vigili del fuoco della vicina località di Kirkintilloch, che ha compiuto un'ispezione nella miniera, ha dichiarato che gli uomini bloccati si trovano a circa trecento metri di profondità ed a circa ottocento metri in linea orizzontale dalla bocca del pozzo. Egli ha riferito che, a suo giudizio, sarà un vero miracolo se gli infelici potranno scampare alla morte perché sono privi di maschere respiratorie.

Alle 13 è giunta improvvisa la notizia che le squadre di soccorso, dopo ripetuti vani tentativi, hanno dovuto rinunciare al salvataggio degli sventurati prigionieri delle fiamme.

u. t.

Il ritorno dalla Turchia degli on. Segni e Pella

Roma, venerdì sera.

Segni e Pella, facendo oggi ritorno a Roma, hanno concluso il loro viaggio in Turchia dove, per tre giorni, sono stati ospiti ufficiali di quel governo. Domani mattina, alle ore nove, il ministro Pella riferirà alla commissione degli Esteri sulla situazione internazionale. In verità, questa riunione ha perduto di mordente in quanto non può che fare un consuntivo di quella che praticamente si è già fatta.

Pella non partirà subito per New York, per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, dove già si trova il capo della nostra delegazione alle Nazioni Unite, on. Piccioni. Egli partirà invece il giorno 24, insieme con Segni, per il Canada. Dal Canada, Segni e Pella passeranno poi negli Stati Uniti per incontrarsi nuovamente con Eisenhower. Successivamente Pella rimarrà ancora qualche giorno a New York per i lavori dell'Onu.

Prima della sua partenza, l'on. Segni presiederà una riunione del Consiglio dei ministri per esaminare numerosi progetti di legge che il Parlamento dovrà esaminare nell'ormai imminente sessione autunnale. La riunione si terrà probabilmente mercoledì.

Un agricoltore siciliano

Bastonando madre e moglie uccide la figlia appena nata

Enna, venerdì sera.

Un uomo in preda ad un accesso di gelosia ha percosso con un bastone la vecchia madre e la moglie, ferendole entrambe gravemente, ed ha provocato la morte della figlioletta di appena due giorni di vita, facendola rucolare a terra dal lettino.

Protagonista dell'episodio, avvenuto a Nissoria, è l'agricoltore trentottenne Angelo Lamantia, il quale allontanati di casa con un pretesto i figli Giuseppe di 10 anni e Angela di 14, sprangava l'uscio di casa e dopo avere accusato la moglie di infedeltà e la madre di essere la sua complice, ha percosso entrambe brutalmente. La moglie — Angela Ferlaputo di 32 anni — si trovava ancora a letto avendo dato alla luce due giorni prima una bambina. Nella confusione creatasi, la piccola ruzzolava dal letto riportando la frattura della scatola cranica e decedendo poco dopo.

Le due donne sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale. Il Lamantia si è costituito ai carabinieri ed è stato tradotto in stato di arresto per infanticidio e lesioni, nel carcere di Leonforte.

Dopo l'aggressione al sacerdote

Il paese di Caranzano rimane per ora senza parroco

Il comunicato della Curia di Acqui sul provvedimento

Acqui, venerdì sera.

A seguito dell'aggressione subita domenica 6 settembre dal parroco di Caranzano, frazione di Cassine (Acqui), il Vescovo della diocesi di Acqui, mons. Dell'Omo, ha nella tarda serata di ieri diramato il seguente comunicato:

« Venuti a conoscenza del grave, sacrilego atto commesso sulla persona del reverendo parroco di Caranzano, e della mancata espressione di riprovazione da parte della popolazione del luogo, disponiamo: 1) per ora il reverendo don Giovanni Minetti lascia la parrocchia; 2) occorrendo l'amministrazione dei santissimi Sacramenti ad ammalati, si faccia ricorso al reverendo rettore di S. Andrea (altra frazione di Cassine); 3) nei giorni festivi, alla celebrazione delle Sante Messe, con orario in uso, provvederà un sacerdote che sarà appositamente inviato ».

La decisione della Curia vescovile acquese suona pertanto come « punizione » per la popolazione tutta di Caranzano che, almeno apparentemente, non ha, fino a questo momento, dimostrato alcuna riprovazione per l'avvenuta aggressione del parroco e per gli aggressori, tre giovani fratelli del luogo, dai 22 ai 25 anni, muratori, che erano stati « bollati » dal sacerdote durante la predica del 6 settembre perché, lavorando anche alla domenica e nei giorni festivi, non seguivano il precetto cristiano.

Nei confronti dei tre fratelli, secondo il codice canonico, e precisamente in virtù del canone 2343, comma 4°, dovrebbe essere applicato il provvedimento ipso facto di scomunica, ma fino a questo momento, in proposito, il Vescovo non ha emesso alcun comunicato.

Vince con cento lire oltre 4 milioni al Lotto

Novi Ligure, venerdì sera.

Puntando cinquanta lire sul terno e cinquanta sulla quaterna, un novese ha vinto sabato scorso oltre 4 milioni e 200 mila lire al Lotto, presso la ricevitoria di via Paolo Giacometti. Il fortunato, che non ha voluto rivelare il proprio nome, aveva giocato i numeri 3, 37, 17 e 18, poi usciti tutti sulla ruota di Firenze, proprio quella scelta dallo scommettitore per tentare la sorte.

Avvolto dalle fiamme nella cabina di proiezione

Un operatore cinematografico muore vittima di gravi ustioni

Acqui, venerdì sera.

Di un singolare infortunio è rimasto vittima nella tarda serata di ieri l'operatore cinematografico di Ricaldone (Acqui), il sessantaseienne Alessandro Imperiale. Egli si trovava nella cabina di proiezione del cinema del luogo, intento ad avvolgere sulla bobina della macchina cinematografica una pellicola, allorché improvvisamente, per cause imprecisate, la pellicola si incendiava e la fiammata investiva l'Imperiale appiccandogli il fuoco agli abiti.

Malgrado il pronto intervento di alcuni presenti, che provvedevano a trasportarlo all'Ospedale di Acqui a mezzo di un'autoambulanza della Croce Bianca, l'Imperiale appariva in condizioni gravissime per ustioni di primo, secondo e terzo grado, riportate in tutto il corpo.

Durante la notte, nonostante le premurose cure dei sanitari, egli ha cessato di vivere.

Alberi divelti, strade bloccate

Violento nubifragio tra Ostia e Fiumicino

Il maltempo ha infuriato anche a Ventimiglia e nel Trentino - Temporali nella notte su alcune zone del Piemonte

Roma, venerdì sera.

Stanotte, poco prima dell'una, un violento nubifragio si è abbattuto sulla spiaggia di Fiumicino. Il vento furioso ha distrutto i tetti di molti edifici, mentre cinque abitazioni sono state sgombrate in seguito ai danni riportati. Sono stati inoltre abbattuti cinquanta metri del muro di cinta di una raffineria e divelti una ventina di alberi sulla Via Portuense e numerosi pali telegrafici e telefonici.

La strada, per circa un chilometro prima dell'entrata in paese, è rimasta così completamente bloccata.

Per fortuna non si lamentano danni alle persone. Un fulmine è caduto sul ponte « 2 Giugno », ed ha abbattuto una quercia secolare che è finita di traverso sulla strada interrompendo il traffico per circa un'ora. Il nubifragio è durato circa mezz'ora ed ha infuriato anche a Torvajanica. Qui la pioggia, accompagnata da una forte mareggiata, ha danneggiato numerose cabine di alcuni stabilimenti balneari.

Altri danni sono stati segnalati lungo tutto il litorale tra Fiumicino e Ostia.

Trento, venerdì sera.

La Val Giudicarie e il Bleggio superiore sono stati investiti nel tardo pomeriggio di ieri da un violentissimo nubifragio. Le strade di montagna si sono trasformate in impetuosi torrenti che hanno trascinato a valle enormi quantità di pietrisco e di fango. Nelle zone di alta montagna vengono segnalate decine di frane.

Ventimiglia, venerdì sera.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera sulla città e sulla periferia. Un fulmine si è scaricato, in pieno centro, sul filo del filobus, provocando scene di panico e l'interruzione del traffico, per parecchie ore. Alcuni quartieri sono rimasti per un certo periodo di tempo privi di energia elettrica. Un principio di incendio, a seguito di un corto circuito, si è verificato nella cabina d'alta tensione di una grande segheria. Il « rapido » per Parigi, a causa della segnalazione di una frana caduta lungo la strada ferrata, nei pressi del confine con la Francia, ha ritardato la sua partenza dalla stazione di Ventimiglia.

Mondovì, venerdì sera.

Un temporale di eccezionale intensità si è scatenato stamane su tutto il circondario monregalese. A Mondovì città la pioggia è caduta a tratti con la violenza del nubifragio; alcuni scantinati sono stati allagati e le strade del concentrico trasformate in canali.

Novi, venerdì sera.

Durante la scorsa notte nel Novese si è scatenato un violentissimo temporale. Per alcune ore la pioggia è caduta con caratteri torrenziali. Numerosissimi fulmini sono caduti in città e sulla campagna, ma senza provocare danni. La erogazione della corrente elettrica è stata sospesa per parecchio tempo. Allagate le vie cittadine, come pure molte cantine nella parte bassa della città. Si segnalano danni agli orti e ai vigneti.

Ovada, venerdì sera.

Un violento temporale accompagnato da scariche elettriche si è scatenato stamane alle 4 su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La pioggia è cessata verso le 5,30, lasciando però il cielo coperto.

Panorama dell'importante mostra automobilistica tedesca

Il Salone di Francoforte documenta il pieno successo della « linea italiana »

Pur mancando la partecipazione diretta delle nostre "grandi firme" della carrozzeria, la loro influenza domina incontrastata - Come si presenta l'esposizione: una specie di villaggio formato da grossi cubi di cemento - La ricca scenografia dei padiglioni "Mercedes Benz" e "Volkswagen" contrasta con la presentazione estremamente modesta delle vetture russe

DAL NOSTRO INVIATO

Francoforte, venerdì sera.

La raccolta, elegante armonia del Salone dell'automobile di Torino sembra, qui a Francoforte, una specie di lontano miraggio. Là è tutto nitido, ordinato, riposante; qui è una specie di villaggio formato da grossi cubi di cemento sparsi in un'area vastissima attorno ad un palazzotto che normalmente serve per spettacoli sportivi e che in questi giorni è utilizzato come nucleo principale per la biennale di esposizione automobilistica tedesca. In compenso, lo spazio utile, coperto o no, permette un'estensione e una larghezza di allestimenti senza confronti. Per di più, a ciascuna delle principali case tedesche è riservato un padiglione particolare, dove sono preparate altrettante mostre singole, sovente con una ricchezza scenografica da lasciare a bocca aperta.

Quest'anno, la palma della spettacolarità tocca a quelle che, l'una per entità di produzione, l'altra per la fama del nome, sono le due più note e importanti fabbriche della Germania occidentale: la Volkswagen e la Mercedes Benz. Il padiglione di quest'ultima, oltre, si intende, all'esposizione di tutti i modelli, è caratterizzato da una grande saletta bianca e inclinata, che, partendo dalla congiunzione della parete di fondo con il soffitto, si protende con un ardito sbalzo sopra la sala. Su questo piano inclinato, a una quindicina di metri di altezza, sono sistemate due vetture, le nuove 220 e 190, che par debbano da un istante all'altro avventarsi sulla breve china e piombare nel vuoto.

La Volkswagen ha invece simbolicamente sintetizzato la propria dinamica di esportazione allestendo un gigantesco manichino di nave-trasporto, alto quanto il padiglione e sezionato trasversalmente, con i ripiani ben stivati di vetture in altezza e profondità. Enormi grafici spiegano con le loro linee ascendenti il volume delle spedizioni di Volkswagen oltre confine. E si insegnano che l'anno scorso ne sono state mandate all'estero oltre 350 mila, e quest'anno l'estrapolazione dei dati acquisiti nei primi otto mesi fa prevedere un ulteriore aumento di 100 mila unità.

La Volkswagen, automobile che Hitler, con ben altri scopi, aveva promesso a tutti i lavoratori tedeschi, era stata progettata qualcosa come 25 anni fa. Oggi è costruita al ritmo di tremila al giorno, ed è ancora identica, nella linea e nella impostazione generale, a quella di allora. Un fenomeno che trova riscontro unicamente nella famosa Ford modello T di 50 anni or sono.

Allo sfarzo grandioso dei padiglioni di cui si è detto, fa riscontro l'estrema modestia di presentazione delle vetture sovietiche Volga e Moskvich. Mostrano « Lunik » la bandiera, ma pochi schematici dati tecnici, peraltro di scarso interesse, risultando assolutamente ortodossi, senza scintilla di genialità.

D'altra parte, la presenza al salone di Francoforte di auto costruite nell'Unione Sovietica, se costituisce un indubbio motivo di curiosità e di richiamo (e in realtà la gente vi fa ressa attorno) in termini concreti è di importanza modesta. Tra l'altro non sono le case Volga e Moskvich a partecipare direttamente, ma un importatore tedesco che ha pensato di fare qualche modesto affare sfruttando il gusto del pubblico per... i frutti proibiti. Chi ha creduto di vedere nella comparsa al salone dei prodotti sovietici l'inizio di una consistente affermazione commerciale, si è sbagliato di grosso. Tanto più che, in questo settore, l'Occidente è molto più avanzato.

* *

A Francoforte mancano le grandi firme italiane della carrozzeria. O meglio manca la loro partecipazione diretta, perché la « linea italiana » è invece più che mai e dovunque, all'ordine del giorno.

A parte i modelli di Case italiane che recano la sigla dei maggiori nostri carrozzieri - (come - il coupé Fiat 2100-Vignale, gli spiders 1200 e 1500 Pininfarina, la Flaminia e le Ferrari e le Abarth e la Alfa Romeo volta a volta « vestite » da Farina, Touring, Zagato, Bertone, Allemano) anche molte vetture straniere hanno l'impronta inconfondibile del gusto italiano: citiamo le nuove BMW 700 disegnate dallo stilista torinese Giovanni Michelotti, la NSU Sport di Bertone, quasi tutti i modelli della BMC (Austin, Morris, ecc.) disegnati da Pininfarina, la Karmann-Ghia, l'inedita coupé Lloyd « Arabella » di Frua, e la Triumph del binomio Michelotti-Vignale.

Non tutte queste vetture sono « firmate » ma il pubblico, con il suo buon senso si rende conto che si tratta di pezzi « Made in Italy » che anche e soprattutto nell'automobile è diventato garanzia di geniale buon gusto.

Ferruccio Bernabò

Estratto vivo dalle macerie di Barletta è deceduto poco dopo

Riuscì soltanto a ricordare che nel buio si teneva abbracciato alla moglie morta

Chiese ancora un po' d'acqua ai medici che lo attorniavano in un estremo tentativo di cura e spirò - La pianta del tragico edificio risulterebbe diversa da quella della costruzione effettivamente realizzata

Dal nostro corrispondente

Bari, venerdì sera.

Per tutta la notte i potenti fari e le lampade fatti installare dal Genio Civile hanno illuminato d'una viva luce le rimanenti rovine del palazzo crollato a Barletta, ove sono sepolte le altre vittime della catastrofe. Il numero delle salme, però, sino alle prime ore del mattino, era fermo a sessanta, mentre i dodici feriti miglioravano. Non si è saputo più nulla dei gemelli di bimbe che chiamavano mamma e nulla è stato possibile trovare.

Per quanto riguarda il lavoro di sgombero, vengono fatti i primi calcoli del materiale impiegato: si conta che vengano consumate in media dieci bombole di ossigeno all'ora per disintegrare i tondini di ferro che appaiono alla superficie del cumulo di rovine. Sono all'opera otto escavatrici Doxer e due gru della Fiorentini. I camion per il trasporto del materiale rimosso sono una trentina. Si lavora da tre diversi settori procedendo nella rimozione delle macerie verso il centro ove poco probabile dovrebbe essere la presenza di vittime, in quanto esisteva una specie di atrio formato dalle due ali dell'edificio crollato.

I tecnici del Genio Civile e del Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia hanno accertato che mentre la pianta dell'edificio era una, quella della costruzione era diversa. Non è quindi da escludere anche qualche responsabilità dell'ufficio tecnico comunale dove sono state sequestrate tutte le carte e i documenti relativi al carteggio dell'edificio crollato.

Pare anche che la sera prima del catastrofico crollo il rag. De Santis, impiegato di banca, dopo aver lasciato la sua auto nel garage non sia riuscito a entrare sotto il portone dalla porticina di servizio: la portinaia gli aveva spiegato che la porticina stessa era stata fatta chiudere su ordine dell'ingegnere perché da puntellare.

Quante salme giacciono ancora dilaniate sotto la tragica collinetta delle macerie? All'ospedale di Barletta è giunto mons. Baldelli, della Pontificia opera di assistenza, e ha recato ai feriti e ai congiunti delle vittime il conforto del Papa. Sul luogo del disastro centinaia di uomini in tuta, senza distinzione di divisa, lavorano ora alla luce naturale del giorno per strappare al tragico cumulo di detriti i rimanenti corpi di quanti sono ancora sepolti. Il numero di essi però non si conosce, e ciò è tremendo in quanto l'ansia di tutti sarà penosa finché non sarà stato tolto l'ultimo pezzo di mattone da terra e finché non sarà stato completamente spianato il teatro dell'immane rovina. Occorrerà lavorare a questo scopo almeno tutta la giornata odierna, e forse anche tutto domani. Le scene di dolore e di strazio cui assistiamo sono infinite.

Il sessantatreenne Luigi Superti, l'unico che venne estratto ancor vivo dopo molte ore dalle macerie, ha ripreso conoscenza quando era appena stato trasportato all'ospedale. Con un filo di voce riuscì a pronunciare il suo nome e dire la sua età. Quindi aggiunse che ricordava soltanto di essersi tenuto abbracciato nel buio, a lungo, disperatamente con la moglie. Poté ancora dirne il nome: Damiana. Ha chiesto ripetutamente un po' d'acqua e poi non ha più avuto la forza di parlare, ha reclinato il capo. Era morto.

I sanitari hanno spiegato come mai egli sia rimasto in vita fino a due ore dopo il suo recupero. Un enorme masso gli aveva compresso l'addome contro l'apparato respiratorio era rimasto più o meno sbloccato. La potente compressione addominale aveva determinato il blocco delle tossine. Una volta liberato l'addome, però, le tossine immediatamente sono entrate in circolazione e lo hanno ucciso.

Un vigile del fuoco, Vincenzo Cristoforo, da Taranto, è stato ricoverato all'ospedale perché mentre era intento al suo lavoro, era stato colpito da una caduta di tufi che gli avevano fratturato una costola.

Anche un bambino di 10 anni, Agostino Di Corato, è stato ricoverato per frattura della base cranica cadendo da un alto muraglione dal quale stava osservando lo sgombero delle macerie.

Il piccolo Emanuele Capuano di 15 anni che si trova in ospedale con ferite molto gravi era rimasto travolto dal crollo dell'edificio perché proprio in quell'istante attraversava via Canosa, portando sulle spalle una gerla di pane. Mentre visitava i feriti ieri sera padre Egidio Tarabla di Torino, cappellano militare della divisione « Pinerolo », ha visto che il ragazzo piangeva sul suo lettino; gli si è avvicinato assieme a una guardia di finanza: Emanuele piangeva perché voleva rivedere la mamma. Immediatamente padre Tarabla e il finanziere si sono posti alla ricerca della donna e trovatala l'hanno portata dal figlio. La scena è stata straziante. La donna credeva che il figlio fosse tra i morti ancora sepolti sotto le macerie. Quando è giunta all'ospedale balbettava fra i singhiozzi ed ha riabbracciato il ragazzo senza riuscire a pronunciarne il nome.

Il rag. Renato De Santis che è tra i feriti e che ha perduto nel crollo la moglie ci ha narrato nella corsia dell'ospedale dove è ricoverato di essere stato lui a salvare i due figliuoletti: Giovanni, di 3 anni gli si era avvinghiato al collo con le braccia e Lillino di 6 anni gli aveva a tempo afferrato una mano. Così carico il De Santis riuscì a portarsi in una zona più sicura mentre ancora continuavano a piovere i calcinacci, travi e mobili purtroppo addosso a sua moglie.

La popolazione cerca di rendersi utile in ogni modo: si notano anche donne che non hanno alcun vincolo di parentela con i morti e i dispersi le quali recano ai soccorritori panini, vino e acqua mentre tutti i medici del luogo si sono recati dal primario dell'ospedale ponendosi a sua disposizione. Le ultime due salme identificate sono quelle di Maria Giosi e Michele Di Nola.

a. c.

Le cause della sciagura

(Segue dalla 1ª pagina)

ture perimetrali in strutture di tufo spesse 45 centimetri ». E lo stesso tecnico ha aggiunto: « Questa tesi è avvalorata dalla forma di crollo con un accartocciamento del fabbricato su se stesso. Ecco perché le macerie hanno occupato la sola superficie di base del palazzo. Ciò spiega l'altissimo numero di vittime, non avendo determinato il crollo i cosiddetti "capanni" o "vuoti d'aria" ».

Una conseguenza ovvia della sciagura è che essa provocherà a Barletta, con le sue ripercussioni psicologiche, un fermo negli acquisti di appartamenti per almeno due anni. Una conseguenza invece positiva è che suonerà come allarme per la grave situazione edilizia della storica e popolosa cittadina ove già il 10 dicembre del 1955, in via Bassecca, crollò un vecchio fabbricato, con il bilancio di 17 morti.

A Barletta il 80 per cento delle famiglie vive in una sola stanza. Vi sono quartieri come il rione Duomo, « S. Giacomo », « Sette Rue », de[illegible] Napoli », Palazzo Fragianni, adibito a Pretura, l'ex-palazzo comunale — dovuto sgomberare in fretta — il convento di San Domenico, sede del Museo e della Pinacoteca, sono in pericolo, senza che nessuno provveda. Tanta è, in Italia, la forza di resistenza della burocrazia. La burocrazia, deo onnipotente della nostra vita quotidiana, è salva così selvaggia — come è apparso ieri nella visita di Gronchi. Occorre l'intervento personale del Presidente della Repubblica perché una insegnante elementare venga trasferita.

Stamane nella scavo è stata tolta dal terriccio una formidabile prova d'accusa, che avrà il suo peso decisivo naturalmente negli sviluppi giudiziari.

E una suoneria di telefoni interni, quelli che si azionano dalle portinerie. Ha tutti i tasti schiacciati, in posizione di suono. Ciò perché uno degli abitanti del palazzo, Angelo d'Oronzo — uscito all'alba per avvisare i costruttori delle gravi lesioni aumentatesi nella notte — vide all'improvviso i muri mentre si aprivano. Che fa[illegible] idea, la stessa attuata dal sindaco di Minori durante l'alluvione verificatasi anni fa nel Salernitano.

Il sindaco di quel paesetto sulla costa d'Amalfi, trovandosi a passeggio in ora inoltrata e avendo visto il crescere del mare e il diluvio che veniva dal cielo, andò di casa in casa suonando i campanelli e così salvò molta gente. Angelo d'Oronzo, agendo con entrambe le palme, schiacciò tutti i tasti della suoneria per far scendere di corsa gli inquilini della casa. Ma era già troppo tardi. E dalle macerie sono stati estratti anche i cadaveri della moglie e dei suoi sette figli.

Crescenzo Guarino

Al pittore Galante il premio « Delleani » di Biella

Biella, venerdì sera.

Stamane sono stati proclamati i vincitori del premio di pittura « Lorenzo Delleani » promosso dalla Città di Biella. La giuria — presieduta dal sindaco comm. Biotto Baldo e composta da De Grada, Marlotti, Carluccio e Casorati — con votazione unanime ha assegnato il premio « Lorenzo Delleani » a Nicola Galante per il quadro « Campagna di Pavarolo ».

Il secondo premio, dedicato al paesaggio biellese, è stato vinto dal torinese Michelangelo Olivero Pistoletto con l'opera « Piazza del Duomo ». Un altro premio è stato dato al pittore biellese Pippo Pozzi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)